

# PREMIO TULLIO DE MAURO

alla scuola che innova e include



Global Junior  
Challenge  
Projects to share the future

candidatura progetti GJC 2021

## double desk trib[ut]e

un'Installazione Didattica Effimera all'Aperto di

# ROBERTO IANIGRO

integrata da supporti digitali, spazi esterni IIS via Roma 298, Guidonia

<https://sites.google.com/view/doubledeskttribute>



**ddt** è un'**iniziativa personale** ed **auto-finanziata** realizzata in collaborazione con l'**IIS via Roma 298 di Guidonia**, un'**Installazione Didattica Effimera all'Aperto** pensata per svolgere **lezioni sui banchi di scuola integrate da supporti digitali** nelle quali i banchi sono lo strumento di un **racconto** che solleciti plurimi **collegamenti trasversali**.

In risposta all'**emergenza sanitaria**, partendo dalle indicazioni fornite dal Ministero dell'Istruzione, lo **scopo** è far convergere **azioni didattiche all'aperto**, potenziamento delle **didattiche digitali integrate**, **uso transitorio** dei banchi doppi rimossi dalle aule.

Il **perdurare dell'emergenza** nell'autunno 2020 ha portato a riflettere sulla possibilità di mettere in atto un progetto che potesse essere una **possibile risposta** alle necessità della lunga **fase ibrida di transizione tra la didattica a distanza e il ritorno a quella in presenza** e che, allo stesso tempo, fosse una **sperimentazione spendibile nei prossimi anni**.

PREMIO TULLIO DE MAURO alla scuola che innova e include

evento **EMERGENZA COVID 19**  
 necessità **DISTANZIAMENTO**  
 strategie scuola **POTENZIAMENTO POTENZIAMENTO RIDEFINIZIONE DIDATTICA DIGITALE DIDATTICA ALL'APERTO SPAZIO AULA**  
 risposte 19-20 **DAD** **INDIVIDUAZIONE PROPOSTA LUOGHI ADEGUATI SOSTITUZIONE BANCHI**  
 evoluzione 20-21 **FORME MISTE** **SPERIMENTAZIONI NUOVA CONFIGURAZIONE SCUOLE PRIMARIE BANCHI SINGOLI**  
 criticità **AUMENTO STRESS POCO ATTUATO SMALTIMENTO BANCHI STUDENTI DOCENTI SCUOLE SECONDARIE FINE COMPAGNO DI BANCO**  
 proposta **SUPPORTI DIGITALI INSTALLAZIONI DIDATTICHE USO TEMPORANEO INTEGRATI ALL'APERTO BANCHI DOPPI**  
**dd t**   

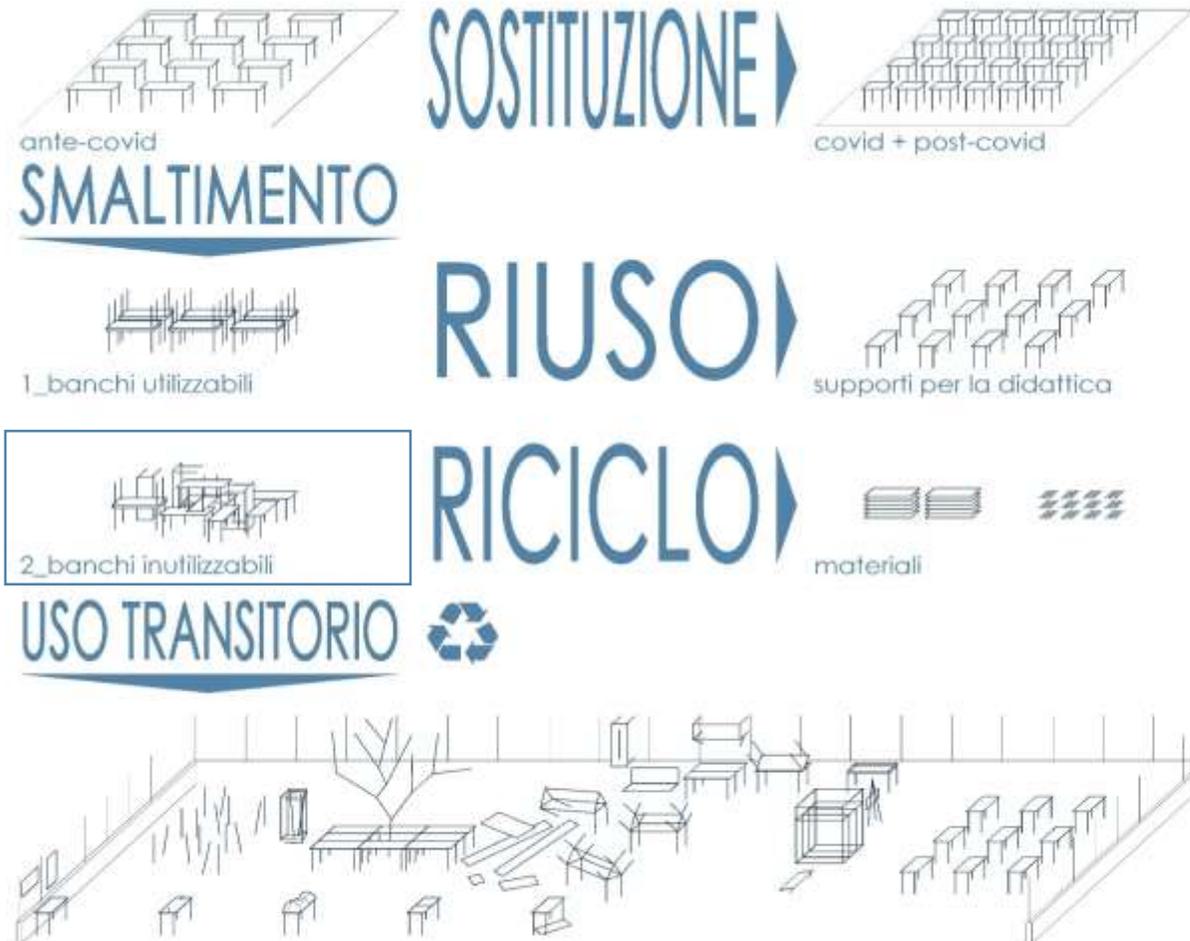
# PRESUPPOSTI

Nell'autunno del 2020, nelle aule delle scuole italiane **milioni di nuovi banchi** monoposto hanno preso il posto di quelli doppi che, sollevati dall'incarico di ospitare coppie di studenti, sono stati **accatastati nei cortili e nei piazzali dei complessi scolastici** in attesa di un nuovo destino: il **riuso** per quelli ancora utilizzabili, il **riciclo** per i più malandati.

Presso l'IIS Via Roma 298 di Guidonia i banchi ancora utilizzabili, **protetti da una tettoia**, sono stati disposti ordinatamente, pronti per interpretare ancora il loro ruolo di supporto alla didattica in nuovi contesti, mentre i più malridotti sono stati raccolti in **due cumuli**. Ci auguriamo che non finiscano in una discarica e che, opportunamente riciclati, abbiano l'occasione di vivere una nuova esistenza.

L'**IDEA** si basa sull'**utilizzo transitorio** di questi sgangherati residui della scuola pre-covid **integrato da supporti digitali**.

PREMIO TULLIO DE MAURO alla scuola che innova e include



Installazione Didattica Effimera all'Aperto

IDEA

SUPPORTI DIGITALI



Partendo dai presupposti e dall'idea di partenza il **processo** si è svolto nell'arco di **otto mesi**.

Dopo aver effettuato una necessaria **ricognizione** su quanto già sperimentato in quest'ambito, è stato progettato l'**allestimento** di concerto con gli studenti (IDEAZIONE). Sono poi state **realizzate le 24 installazioni** e predisposto il **sito web** (REALIZZAZIONE HARD). Successivamente gli studenti hanno proposto e realizzato gli opportuni **supporti digitali integrati** (INTEGRAZIONI SOFT). In modo capillare l'iniziativa è stata diffusa tramite il **web** (articoli, interviste, social, webinar, premi), la **carta stampata** e la **TV** (DIFFUSIONE). Per quattro mesi lo spazio è stato **utilizzato dagli studenti dell'istituto** per effettuare **lezioni sui banchi** avvalendosi dei supporti digitali realizzati (UTILIZZO). Nella sezione del sito **Open installations** sono stati pubblicati gli **approfondimenti** proposti dagli studenti e i risultati delle **ulteriori iniziative attivate**, raccolte nella sezione **ddt+** (LABORATORIO).



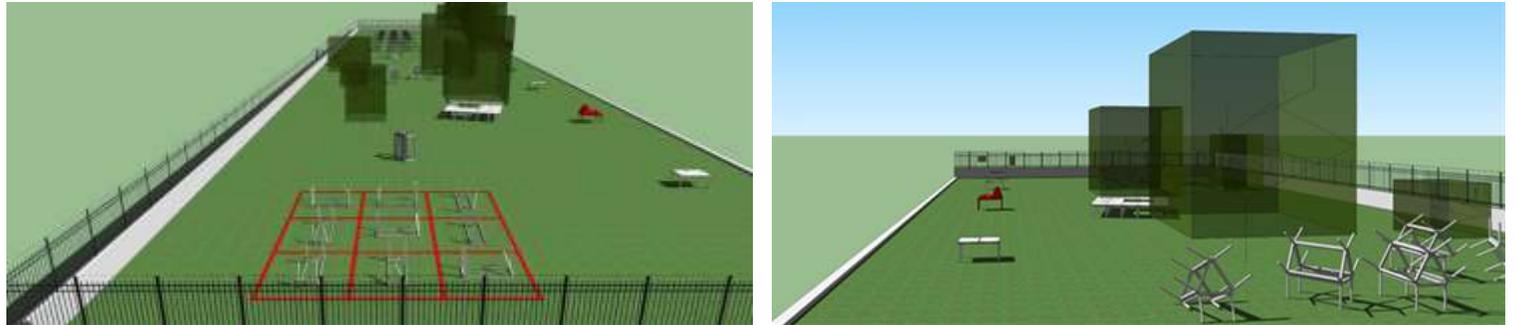
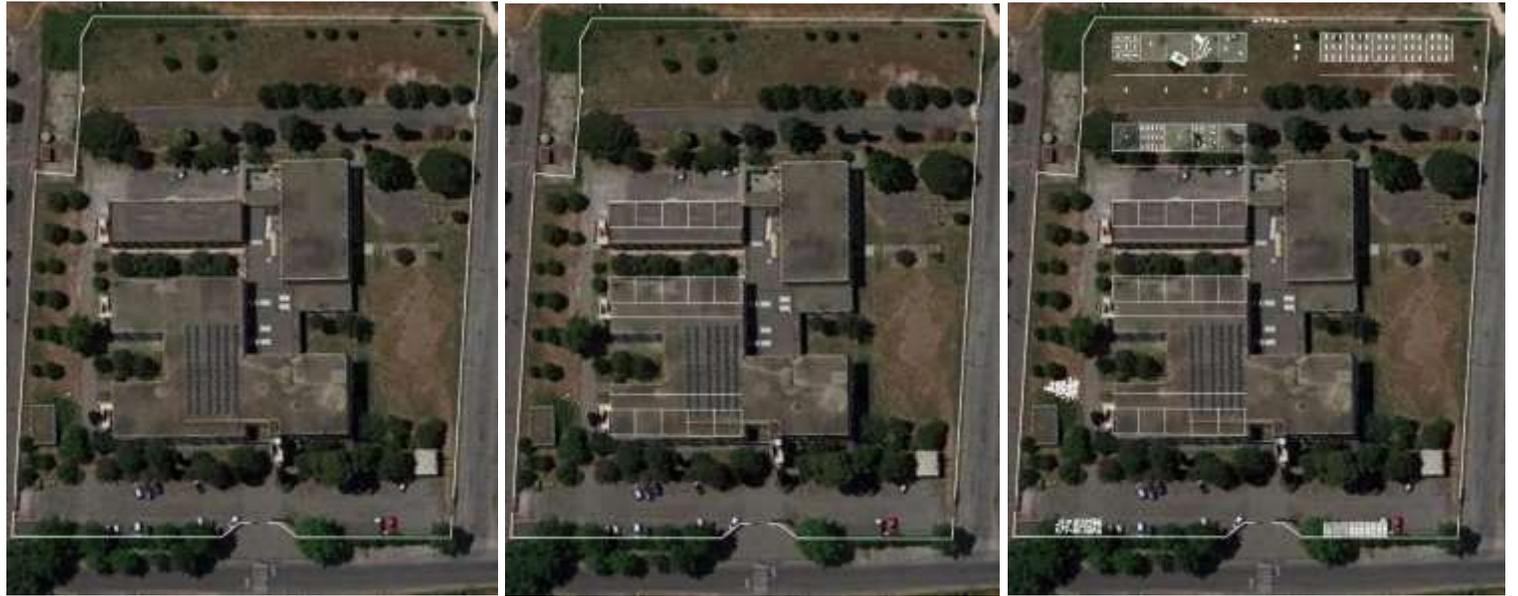
# PROCESSO

Inizialmente è stato necessario svolgere un lavoro di **ricerca** e di documentazione su quanto realizzato in Italia e all'estero nell'ambito della **didattica all'aperto**, in passato e nella contingente emergenza pandemica.

Il progetto dell'allestimento delle installazioni ha previsto la **trasposizione** sul prato dell'impronta delle **tre ali dell'edificio**, ognuna delle quali costituita da una **successione di cinque classi**. I perimetri sono stati evidenziati a terra con il **nastro segnaletico**.

Gli studenti sono stati coinvolti durante la fase ideativa **condividendo le scelte**. Lo strumento di comunicazione è stato un programma di modellazione molto intuitivo (**SketchUp**) che ha consentito di apportare rapidamente modificazioni a quanto si stava progettando.

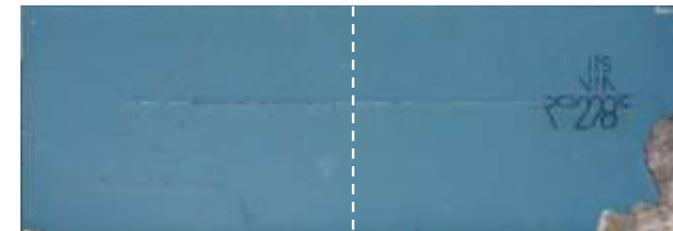
Il **sito web ddt** è stato predisposto in questa fase come **contenitore** di quanto elaborato e **strumento operativo** per le attività da svolgere in seguito.



# IDEAZIONE

La maggior parte delle **24 installazioni**, fisicamente, sono state **realizzate tra novembre e dicembre del 2020**, periodo di chiusura della scuola, pertanto è stato impossibile coinvolgere direttamente gli studenti. Ogni giorno, terminate le videolezioni, mi sono recato negli spazi esterni del complesso scolastico mettendo in atto quanto deciso insieme agli studenti. Fotografie d'insieme e di dettaglio sono state di supporto per **ulteriori momenti di confronto**.

Il **sito web** è stato **implementato** via via che le installazioni prendevano forma chiarendone anche la **struttura definitiva**. Grande attenzione è stata riservata alla **riconoscibilità del ddt** dotandolo di un'**identità grafica**. Il **logo** del progetto, in modo sintetico, rimanda per forma e proporzioni al **banco doppio** e alla sua **bi-partizione**. Gli **ideogrammi** identificano **sezioni** e **pagine** del sito. Il **colore** dominante, l'**azzurro**, è quello di molti banchi dismessi. Il **font** adoperato è sempre lo stesso (Century Gothic).



# REALIZZAZIONE

Concluso l'allestimento delle installazioni, **agli studenti che si sono proposti** è stato illustrato il progetto nella sua interezza - la struttura dell'allestimento e la sua finalità cioè quella di far svolgere una lezione di un'ora alle classi dell'istituto (2000 studenti) - ed è stato chiesto di **proporre delle possibili integrazioni** costituite da **supporti digitali** per rendere maggiormente accessibili i contenuti della lezione stessa, ma anche condivisibili attraverso i **social**.

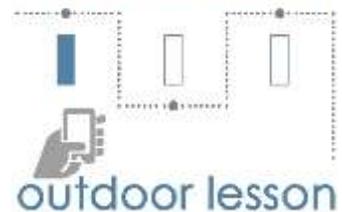
Le **risposte** sono state **pronte, adeguate, creative** ed hanno costituito lo zoccolo duro dell'iniziativa.

È stata inoltre lanciata una **call for ideas** (Compagni di banco) per la realizzazione di graffiti su 45 banchi doppi dismessi.

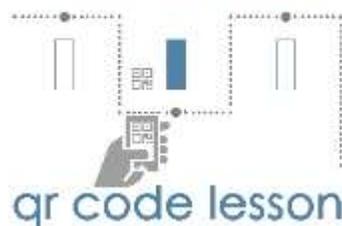
I gruppi di studenti coinvolti hanno messo in atto quanto da loro proposto **interagendo anche con docenti ed ex-studenti** che a loro volta hanno realizzato dei prodotti.

# PREMIO TULLIO DE MAURO alla scuola che innova e include

## VIDEO GUIDA



## AUDIOVIDEO GUIDA



## APPROFONDIMENTI



# INTEGRAZIONE



## QR code lesson

Per ognuna delle **24 installazioni** sono state predisposte altrettante **audiovideo guide** alle quali è possibile accedere attraverso i **QR code** collocati affianco alle installazioni (il supporto è stato realizzando usando i listelli di bordo degli stesi banchi doppi). Attraverso **personal device** si accede direttamente ad un **breve supporto audio** (per ognuno dei quali uno studente diverso ha prestato la sua voce) e ad immagini che consentono di **effettuare un sintetico confronto** con l'opera di riferimento della quale l'installazione costituisce la rilettura.

**QR lesson** è stata ideata, sviluppata e realizzata dalla **classe 3B**. Questo sistema è sembrato particolarmente **adeguato alla contingente condizione pandemica** più di quanto possano essere i tradizionali supporti usati nelle strutture museali. Inoltre è così possibile effettuare la lezione **in autonomia**, senza necessariamente seguire il percorso preordinato. Il supporto è evidentemente pensato per un **uso diretto sul posto**.



qr code lesson  
Audiovideo guida per le installazioni \_ IIIB



## Compagni di banco

Agli studenti che si sono proposti rispondendo alla *call for ideas* è stata data la possibilità di **lasciare un segno**, una **traccia**, una propria **testimonianza** compiendo un'azione abitualmente non consentita: **scrivere o disegnare sul banco**. Il lavoro è stato svolto in autonomia nel prato della scuola, nell'arco di un paio di settimane, secondo la propria disponibilità, mantenendo l'opportuno distanziamento e indossando la mascherina.

Ognuno ha scelto liberamente la tecnica da utilizzare e il contenuto da veicolare. Il risultato complessivo è un multiforme **omaggio al banco doppio** e, allo stesso tempo, un **messaggio di fiducia nel prossimo futuro**.



# Compagni di banco

## Call for ideas \_ 37 STUDENTI



## Ascolti[amo]

La sperimentazione è stata **proposta da Silvia Bellaveglia**, studentessa di un quinto scientifico, e portata avanti in **collaborazione con Federico Bassani**, ex **studente ipovedente** dell'istituto. In completa autonomia Silvia ha inizialmente condotto un'approfondita **ricognizione sulle ricerche effettuate sull'argomento** per acquisire le **adeguate competenze** necessarie alla **stesura di un testo** concepito in modo da consentire, con l'ascolto, la **ricostruzione mentale dell'immagine di un oggetto**. Diverse **conversazioni telefoniche** con Federico sono state preziose per verificare concretamente quanto appreso teoricamente. Completato il testo in forma definitiva si è proceduto alla **registrazione del brano** in collaborazione con il prof. **Leandro Sorrentino**, le cui competenze nel sound design hanno permesso di **conferire al sonoro qualità e specifico carattere**. Il 29 marzo 2021 Silvia e Federico si sono incontrati per la prima volta di persona e **Federico ha accettato di testare il dispositivo** elaborato da Silvia. **Senza aver ricevuto alcuna informazione sull'installazione** presa in esame, **ha ascoltato i 5 minuti di audiodescrizione**. Ha immediatamente espresso apprezzamento per il lavoro esaustivo e dettagliato svolto. Ha poi **ispezionato l'istallazione** toccandola con le mani, riscontrando la **corrispondenza con l'immagine mentale appena formatasi**. Ha anche **riconosciuto l'oggetto celato al di sotto del rivestimento**, risultato per nulla scontato per i normovedenti.

È significativo evidenziare che, prima di proporsi, **Silvia non aveva competenze specifiche** rispetto alla tematica affrontata, **competenze che sono state invece sviluppate e acquisite in ragione di una iniziale scelta autonoma** e di un altrettanto **personale percorso formativo ed evolutivo**.

double desk trib[ut]e candidatura progetti GJC 2021



# Ascolti[amo]

Audiodescrizione sperimentale \_ SILVIA BELLAVEGLIA VE

Per condividere gli esiti dell'iniziativa con il maggior numero di utenti sono stati attivati **differenti canali di comunicazione**, in particolare via web.

Il **4 marzo 2021** è stato **inaugurato ufficialmente** il ddt alla presenza di **giornalisti** della **stampa** e della **TV** che hanno poi dato notizia dell'iniziativa in corso. Nel web sono disponibili una ventina di **articoli** e **interviste** riguardanti il ddt.

Molto intensa è stata la diffusione via **social** in particolare attraverso il canale **YouTube** e l'account **Instagram** dedicati gestiti dagli studenti con la supervisione di un'ex-studentessa molto esperta nell'**utilizzo dei social in chiave culturale**.

L'iniziativa è stata inoltre presentata in **trasmissioni on line** e **webinar** e al **Premio Scuola Digitale** provinciale del MIUR (secondo posto).

Il **sito ddt** è stato, in ogni caso, il terminale al quale rimandare tutti gli interessati per approfondimenti specifici.

Un tributo di 24 installazioni con i vecchi banchi al Liceo 'Via Roma 298' di Guidonia

**La lezione sui banchi**

Double Desk Trib[ut]e: quando i banchi diventano "fuorilegge". Un progetto di Roberto Ianigro raccontato da Giada Pipitone

Guidonia, i vecchi banchi diventano un'opera d'arte

**Double desk trib[ut]e. L'arte ai tempi della pandemia**

I vecchi banchi doppi si trasformano in opere d'arte

A Guidonia i vecchi banchi doppi diventano installazione d'arte

Old Double School Desks

All'IS Via Roma 298 i banchi doppi diventano opere d'arte

**GUIDONIA - Un tributo ai vecchi banchi doppi**



ddt

doubledesktribute

double desk tribute

Video caricati

Addestrazione sperimentale, o cura di SIV...

Introduzione alla mostra Double Desk Trib[ut]e

double desk tribute - un'installazione Diletta...

double desk tribute - Trailer



# DIFFUSIONE

Nello spazio didattico/espositivo ci si può muovere liberamente come in un giardino popolato da sculture, oppure, accompagnata da un docente, **la classe svolge una lezione di un'ora** seguendo il percorso attraverso l'allestimento di 3000 mq con l'ausilio di una **video-guida digitale (outdoor lesson)** che fornisce indicazioni essenziali sulle installazioni, le quali propongono riletture di opere tratte dalla storia dell'arte, o accedendo attraverso codici QR ad un'**audio-video guida (qr code lesson)** che illustra le singole proposte, per ognuna delle quali sono disponibili specifici **approfondimenti tematici (open installations)**.

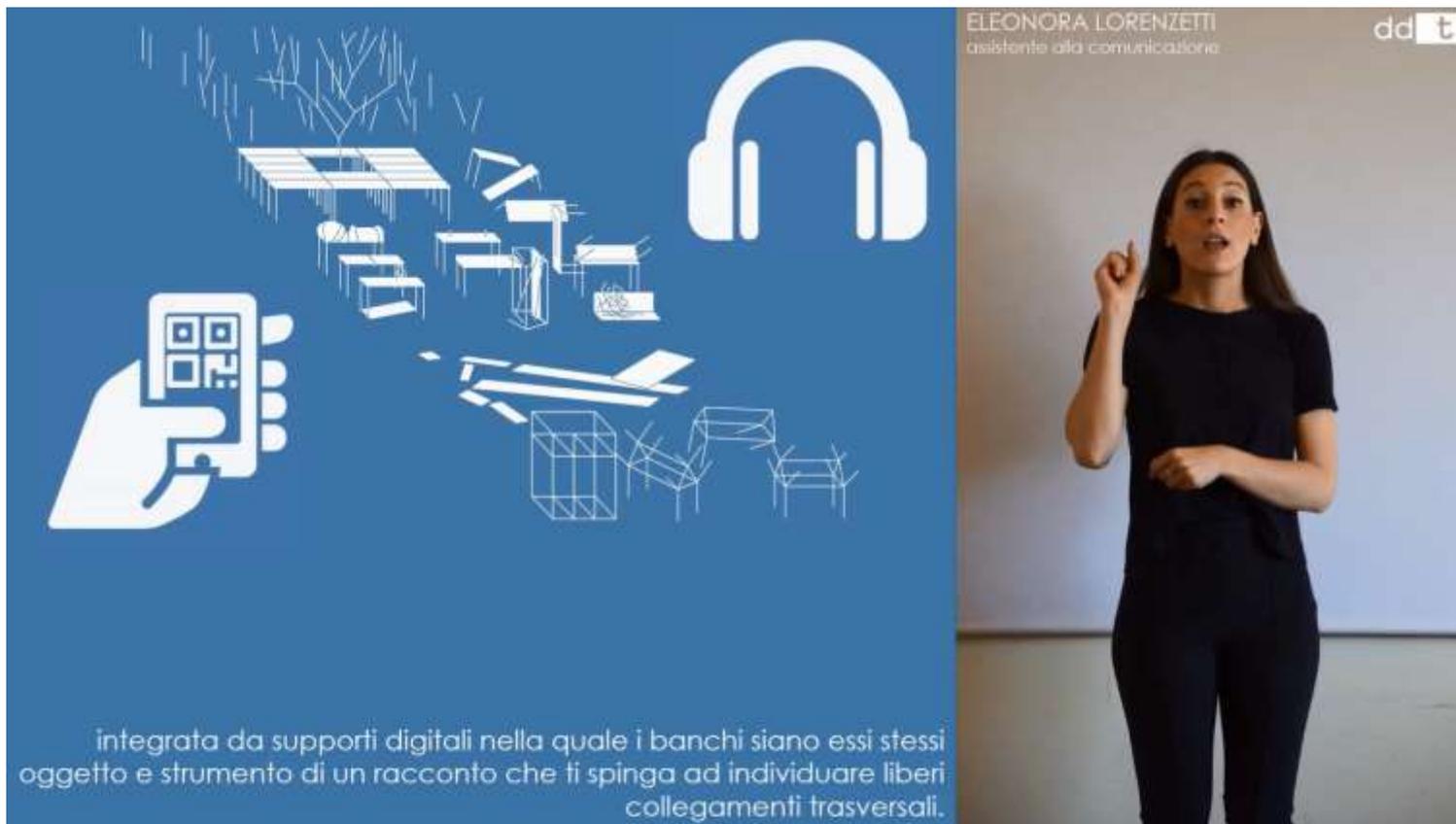
Ad ognuno dei supporti digitali si accede usando **personal divace**, soluzione preferibile a quella delle audioguide tradizionali perché più igienica nonché più economica.



# UTILIZZO

Le **24 installazioni** propongono la **ri-lettura** di altrettante **opere tratte dalla storia dell'arte**, dal 400 alla contemporaneità, da Piero della Francesca a Cattelan. I **titoli** assegnati, desunti dagli originali attraverso giochi di parole, soppressioni o aggiunte di lettere, forniscono una possibile **chiave interpretativa**, trait d'union tra riferimento e trasposizione, senza però escludere la possibilità di procedere per libere associazioni mentali. L'esito auspicato è che gli studenti prendano confidenza con le **pratiche artistiche contemporanee** che, fin dal Novecento, hanno fatto emergere la **centralità dell'oggetto**, più o meno manipolato, presentato piuttosto che rap-presentato.

L'**introduzione con versione LIS** consente di orientarsi nel percorso e scoprire come svolgere la lezione nel modo più agevole, scegliendo uno delle possibili modalità proposte.



# outdoor lesson

## guida alla lezione sui banchi

Il percorso didattico-espositivo parte dal **piazzale principale** con i tre cumuli di banchi doppi rimossi dalle aule, si sviluppa lungo il **vialeto** adiacente al fabbricato scolastico e si conclude nel prato di 2000 mq nel quale sono concentrate le installazioni.

All'inizio del percorso un **pannello illustrativo** fornisce informazioni essenziali sul ddt e, attraverso due **QR code**, dà la possibilità di accedere al sito web, in particolare alla **video-guida digitale** (outdoor lesson) e al **video introduttivo**.

La **dislocazione** delle installazioni non segue un criterio cronologico né contenutistico, anche se è possibile individuare alcuni **nessi e rimandi** nella loro successione. Sono invece previsti raggruppamenti in relazione alle specifiche **modalità operative** messe in atto: **accumulazioni, disposizioni, variazioni, rimontaggi, objet trouvé, rappresentazioni, graffitismi.**



I **feedback** relativi all'apprendimento e allo sviluppo di competenze e abilità emergono dalle proposte dei singoli studenti che, in autonomia, individuano liberi **collegamenti trasversali** elaborando un breve testo e individuando uno o più link ad un sito di approfondimento, ma anche dai risultati di **iniziative e progetti** che hanno preso forma, nel corso del tempo, a partire dalle installazioni.

**Docenti con una forte propensione alla sperimentazione** hanno lavorato con i propri studenti portando avanti **laboratori e lezioni all'aperto**.

Gli **studenti** più **motivati** e **intraprendenti** hanno raggiunto notevoli risultati **proponendo e elaborando in autonomia progetti** particolarmente significativi che hanno consentito loro di acquisire **nuove competenze specifiche**.



# LABORATORIO

**Open Installations** è un laboratorio trasversale permanente alla realizzazione del quale possono contribuire **studenti, docenti di ogni materia** ed **esterni** proponendo uno o più **paragrafi tematizzati** sulle singole installazioni o un personale **progetto integrativo**.

Ripercorrendo i vari contributi personali e le tematiche messe in campo emergono **sconfinamenti in molteplici direzioni**, dalla letteratura alla filosofia e la storia, dalle scienze alla matematica e la fisica, dal cinema e la musica alla attualità.

Le installazioni hanno sollecitato inoltre numerose **riflessioni sull'attuale contingenza pandemica**, su come questa sia stata vissuta dagli studenti, sulla condizione attuale della scuola e su **possibili scenari evolutivi**.



open installations  
approfondimenti e progetti



## Ascolto e [re]Azione

una **prima classe** dell'**indirizzo musicale** ha svolto diverse lezioni di preparazione di **storia della musica** per poi realizzare una **lezione intorno ai banchi** conclusa da un'**azione performativa**.

*Partiamo da una riflessione sulle possibili funzioni della musica. Il concetto di silenzio proposto da John Cage s'intreccia con l'ascolto profondo del paesaggio sonoro, un contesto dentro al quale ci inseriamo come elementi vivi, che reagiscono. Tutto ciò incontra, saltando liberamente, la visione sociale della musica di Cornelius Cardew e le tecniche d'improvvisazione collettiva di Butch Morris, che ci portano a un ascolto profondo del gruppo, degli altri e di se stessi. I diversi piani quindi s'intrecciano e il confronto con lo spazio e con gli oggetti dello spazio suggerisce percorsi musicali inaspettati. Partendo da un lavoro teorico sulle esperienze del passato siamo arrivati a una nostra sintesi concreta in cui le diverse personalità sono venute fuori in maniera energica ed emotiva, sperimentando lo strumento, il corpo, e la voce, per raccontare quello che lo spazio e i suoi elementi hanno fatto scaturire. Josè Mobilia*



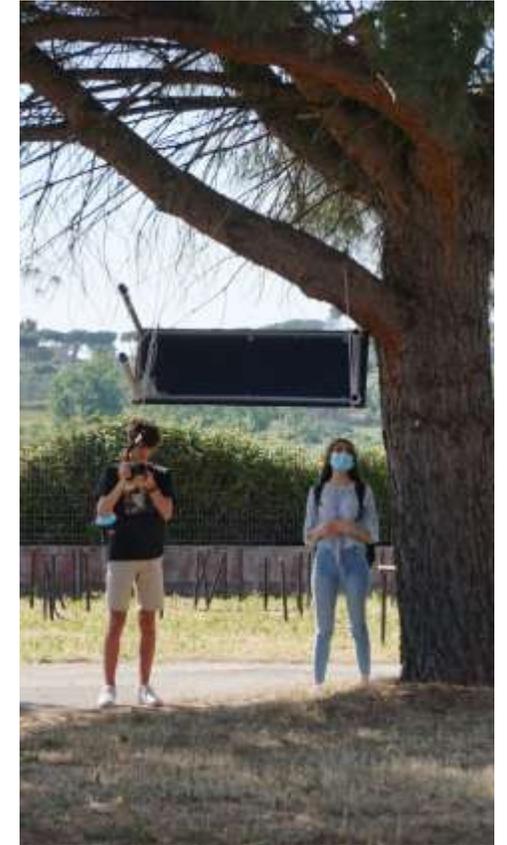
# Ascolto e [re]Azione

Lezione di Storia della Musica intorno ai banchi \_ 1Z



## Lockdown Look up

La **videoperformance** è collegata ad una **installazione più che effimera** ideata da Ivan Giangaspero, **studente di una terza classe**, durata poche ore per motivi di sicurezza, il tempo necessario per realizzare le riprese. Un banco dotato di una superficie riflettente, quello utilizzato per l'installazione DE SKy mirror imitation, è stato legato con delle corde e issato sul ramo di un pino in modo tale da potercisi specchiare. Il rettangolo riflettente, così collocato, restituisce **frammenti del paesaggio circostante** in una successione caleidoscopica e imprevedibile di immagini determinata dalla posizione dell'osservatore. La performance, intensa e poetica, **contestualizza al tempo del covid la condizione adolescenziale**.



*got a mind full of questions and a teacher in  
my soul*

(Eddie Vedder, *Guaranteed*, 2007, dalla colonna  
sonora di *Into the Wild* - *Nelle terre selvagge* di Sean Penn, 2007)

# Lockdown Look up

Una videoperformance di Ivan Giangaspero \_ III E



## Cancella[tu]re

**Barbara Fortunato**, docente di lettere, ha portato avanti insieme alle sue classi due laboratori sul tema della **cancellatura**: con una quarta classe dell'indirizzo scientifico **tesi [anti]tesi [sin]tesi**, un approfondimento sul senso della cancellatura e sul ruolo attivo e passivo degli insetti nell'opera di Isgrò concluso da un'**[ipo]tesi visivo-testuale**, con una quarta classe dell'indirizzo linguistico **cancelli[no]**, un percorso dal carattere fortemente introspettivo.

I laboratori prendono spunto dall'**installazione Tu e la Repubblica** e sono stati inseriti, trasversalmente, nel percorso di **Educazione Civica** delle classi partecipanti.

PREMIO TULLIO DE MAURO alla scuola che innova e include

cancellare? Eliminare in modo definitivo, o parziale poiché l'unico luogo in cui una cancellatura rimane è la nostra memoria, per poterla eventualmente sostituire a fine migliorativo. La cancellatura consente di cancellare, riformulare e riscrivere in modo diverso parole, frasi o paragrafi di un testo. La cancellatura dà la possibilità di eliminare gli aspetti meno importanti per mettere in rilievo quelli che lo sono di più. Posso cancellare una brutta giornata, una parola scritta male o un numero, e ripartire da zero per concedermi la possibilità così di vivere una giornata migliore.

# cancella[tu]re

laboratori sulla cancellatura \_ BARBARA FORTUNATO



## double desk trib[ut]e

I due video prodotti sono il frutto della **collaborazione tra docenti ed ex studenti**. Anticipato da un trailer di 30 secondi, il cortometraggio si configura come **atto fondativo**, una **testimonianza dell'attivazione del ddt**. Si è pertanto deciso di riprendere la **prima lezione sui banchi** effettuata il **5 febbraio 2021** dalla VE, partendo dall'interno dell'edificio spostandosi poi nel prato che ospita le installazioni.

I video sono stati realizzati e diffusi per **promuovere l'iniziativa**.



# double desk trib[ut]e

trailer e cortometraggio \_ DOCENTI + EX STUDENTI



## [con]tributo

Con-tributo è un video realizzato da **Tommaso Ciccarone**, docente di Storia e Filosofia presso l'IIS via Roma 298 di Guidonia, uno **stream of consciousness** di dieci minuti che prende spunto dall'**installazione Senza titolo** e procede per libere associazioni mentali tra continui **rimandi dalla filosofia all'arte**, calati anche nella attuale condizione di «**crisi**», per la quale si propone una possibile interpretazione evolutiva.

La rilettura di un testo di **Kandinsky** evidenzia quanto l'arte sia stata centrale nelle elaborazioni del pensiero di molti filosofi.



# [con]tributo

Tribute to DDT project, IIS Via Roma 298 \_ Tommaso Ciccarone



## Six months later

L'allestimento delle installazioni è partito in **autunno** e proseguito in **inverno**. Le lezioni e le iniziative sono state attivate in inverno e proseguite in **primavera**. Lo scenario è cambiato più volte. **Sono cambiati i colori, la luce, la vegetazione, ma anche il contesto**. Un edificio in costruzione ha gradualmente aumentato la sua altezza. Un accampamento nomade si è insediato nel parcheggio adiacente; lo sgombero è avvenuto un paio di mesi dopo. Un albero che aveva un ruolo essenziale in una delle installazioni è stato abbattuto perché malato. In aprile l'erba è cresciuta a tal punto da occultare alcune installazioni che sono riemerse solo dopo il taglio dell'erba stessa.

Il **video** realizzato da **Chiara Baffoni** (ex-studentessa dell'istituto) testimonia proprio il momento precedente al taglio, quando il luogo appariva più come una savana che come un prato.



six months later  
le installazioni dopo 180 giorni \_ Chiara Baffoni

Il progetto si avvale di tecnologie di facile utilizzo in modo da renderlo **accessibile a tutti**.

Il sito **web ddt** è stato realizzato con **Google Sites** arricchito da piccole **animazioni** elaborate con **Giphy**.

**SketchUp** è stato adoperato per la costruzione dei **modelli** che hanno consentito di interagire con gli studenti durante il periodo di chiusura della scuola (in **videoconferenza** su **Google Meet**).

Le **immagini** sono state gestite con **Paint**.

**PowerPoint** ha permesso a tutti la produzione di **piccoli video** e **Audacity** la registrazione dei **supporti audio**.

I **codici** da affiancare alle installazioni sono stati realizzati con **QR code generator**.

Un **registratore professionale** è stato usato per l'acquisizione dell'**audio-descrizione** per ipovedenti.

Per i **video** ci si è avvalsi di **macchine fotografiche, videocamere, cellulari, microfoni, programmi di montaggio**.

Per le **pannellizzazioni** si è proceduto con **stampe dirette su forex**.

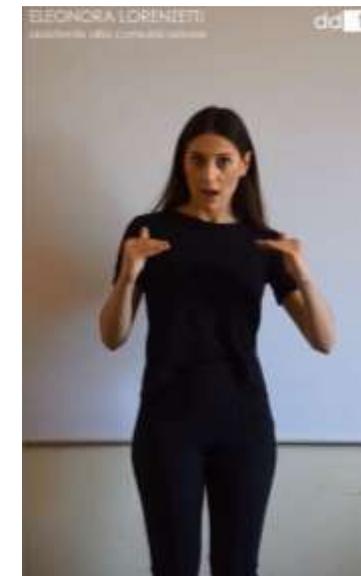


# tecnologie

**Outdoor education** La scelta dello **spazio aperto** per l'attività didattica in forma **esperienziale**, completa e **totalizzante** determina, in partenza, un setting per la lezione dal **carattere evidentemente inclusivo** accentuato dalla scelta di veicolare saperi e competenze attraverso **24 macchine didattiche** intese come stimolatori di curiosità e attivatori di connessioni costituite da banchi, **oggetti noti e riconoscibili** ma **decontestualizzati**. **Call fo ideas** Compagni di banco\_ L'iniziativa, dal carattere prettamente pratico, ha consentito ad uno **studente autistico**, sotto la supervisione del suo assistente, di lavorare insieme agli altri ragazzi, **integrandosi così con l'eterogeneo gruppo di lavoro** formato da studenti di età e classi differenti.

**Audiodescrizione sperimentale** Una studentessa di un quinto scientifico ha realizzato un'**audio-descrizione sperimentale** dell'installazione e dell'opera a essa confrontata con il fine di rendere maggiormente **accessibile l'esposizione alle persone con disabilità visiva**.

**LIS** Il **video introduttivo** è stato completato dai **sottotitoli** e da una **versione nella lingua dei segni** realizzata con il supporto di un'**assistente alla comunicazione aumentativa, alternativa e sensoriale** presso l'IIS Via Roma 298 di Guidonia, allo scopo di rendere maggiormente inclusivo il video stesso. Gli altri contenuti sono di per sé accessibili sotto forma testuale nella sezione outdoor lesson.



# inclusione

## Partecipanti alla lezione sui banchi

Le 24 installazioni rileggono opere più o meno note della storia dell'arte, stimolando così lo studente ad **ampliare il proprio sguardo sull'arte** senza limitazioni temporali in un'ottica di **flessibilità nel passaggio tra differenti modalità espressive**, a prescindere dal programma svolto nell'anno in corso (dal primo al quinto anno).

L'utilizzo dei soli banchi consente agli studenti di prendere confidenza con le **pratiche artistiche contemporanee** che, fin dal Novecento, hanno fatto emergere la centralità dell'oggetto, più o meno manipolato, presentato piuttosto che rappresentato.

La possibilità di plurimi collegamenti interdisciplinari offre **imprevedibili sconfinamenti trasversali** che sollecitano lo studente ad abbattere gli steccati che spesso interrompono un fluire continuo tra i vari ambiti d'interesse.

Molte delle installazioni offrono **spunti di riflessione sulla scuola**, sul suo assetto attuale dovuto alla contingenza epidemiologica e sui **possibili scenari evolutivi** per i quali gli studenti stessi sono chiamati a fornire un **contributo propositivo**.

Gli studenti sono stati invitati ad un **utilizzo consapevole dei social media** usati già abitualmente, ma ripensati in **chiave didattico culturale**.



# obiettivi

## Partecipanti alle realizzazioni

Gli studenti hanno **scelto liberamente** di partecipare all'iniziativa. L'adesione ha significato accettare di svolgere un **compito sfidante** per contribuire, con modalità diversificate, alla realizzazione di un **prodotto complesso** ed articolato. Hanno prima dovuto comprenderne le logiche per poi essere in grado di proporre e realizzare dei **prodotti coerenti con i presupposti di partenza** che fossero in grado di **potenziare l'offerta** complessiva del ddt.

Questi studenti hanno sviluppato **competenze digitali specifiche** necessarie per il raggiungimento degli esiti prefissati, adoperando **tecnologie di facile accessibilità** con **massimizzazione dei risultati** (qr code, video e audio riprese, lavoro su file condivisi, sito internet, social), **competenze trasversali** come nel caso dell'**inclusione** e **competenze linguistiche specifiche** attraverso lo **storytelling**.



# obiettivi

Il progetto può essere **replicato** e **scalato** opportunamente in relazione allo spazio all'aperto disponibile per essere realizzato in un **tempo contenuto** (10-15 ore) da un unico **gruppo classe**.

La struttura del progetto rimane la stessa, ma con un **numero inferiore di installazioni** (6); è anche possibile far riferimento ad un **presupposto trasversale di partenza**: ogni installazione è la rilettura di un **tema proveniente da ambiti disciplinari differenti**, da scegliere accuratamente volta per volta.

Il progetto potrebbe prendere il titolo generico poi declinabile di **Lezione in oggetto**: riletture di temi multidisciplinari attraverso l'oggetto per attivare connessioni trasversali.

La lezione diventa quindi **"unità di pensiero"**, progettata prendendo in considerazione spazi fisici, contesto socio-sanitario, tecnologie come strumenti di creazione condivisa, obiettivi culturali e umani da raggiungere.

**LEZIONE in oggetto**

**RI-LETTURE**  
DI TEMI MULTI DISCIPLINARI  
ATTRAVERSO  
L'**OGGETTO**  
PER ATTIVARE  
**CONNESSIONI**  
TRASVERSALI

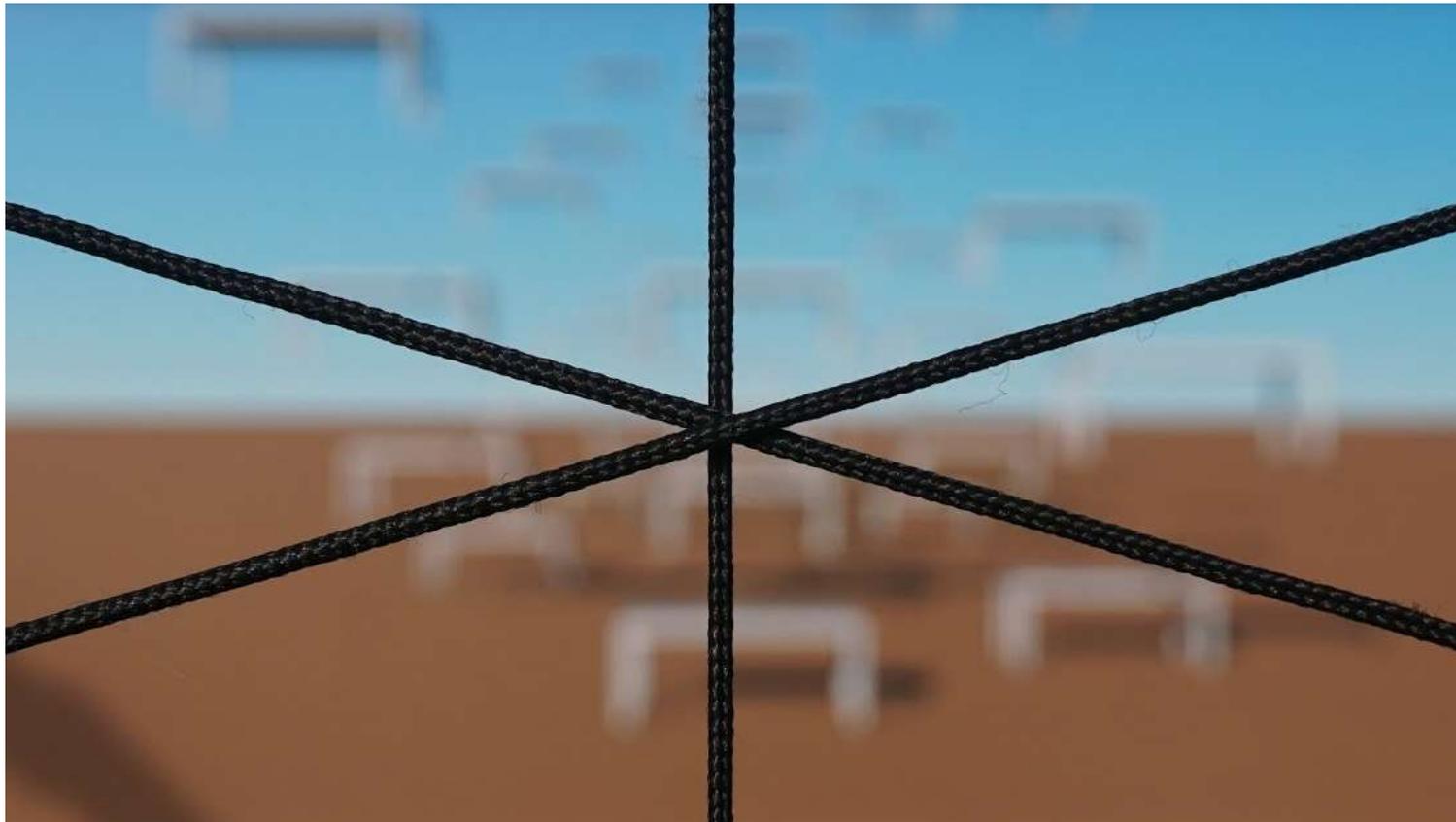
<b>LAVORO PRELIMINARE</b>	strutturazione del SITO WEB individuazione del LUOGO
<b>COINVOLGIMENTO</b>	significato di RILETTURA, ruolo dell'OGGETTO nell'arte, valore delle CONNESSIONI TRASVERSALI, brainstorming
<b>ORGANIZZAZIONE</b>	suddivisione in 6 GRUPPI
<b>STRUTTURAZIONE</b>	sceita di 6 TEMI (es. opera d'arte, poesia, romanzo, evento storico, fenomeno scientifico, film) sceita OGGETTO/I da usare
<b>ELABORAZIONE</b>	lavoro dei gruppi su FILE CONDIVISI
<b>REALIZZAZIONE HARD</b>	allestimento delle INSTALLAZIONI
<b>REALIZZAZIONE SOFT</b>	realizzazione dei SUPPORTI DIGITALI: video, animazioni implementazione del SITO
<b>USO</b>	UTILIZZO CONDIVISO
<b>LABORATORIO</b>	individuazione di CONNESSIONI TRASVERSALI MULTIPLE

replicabilità

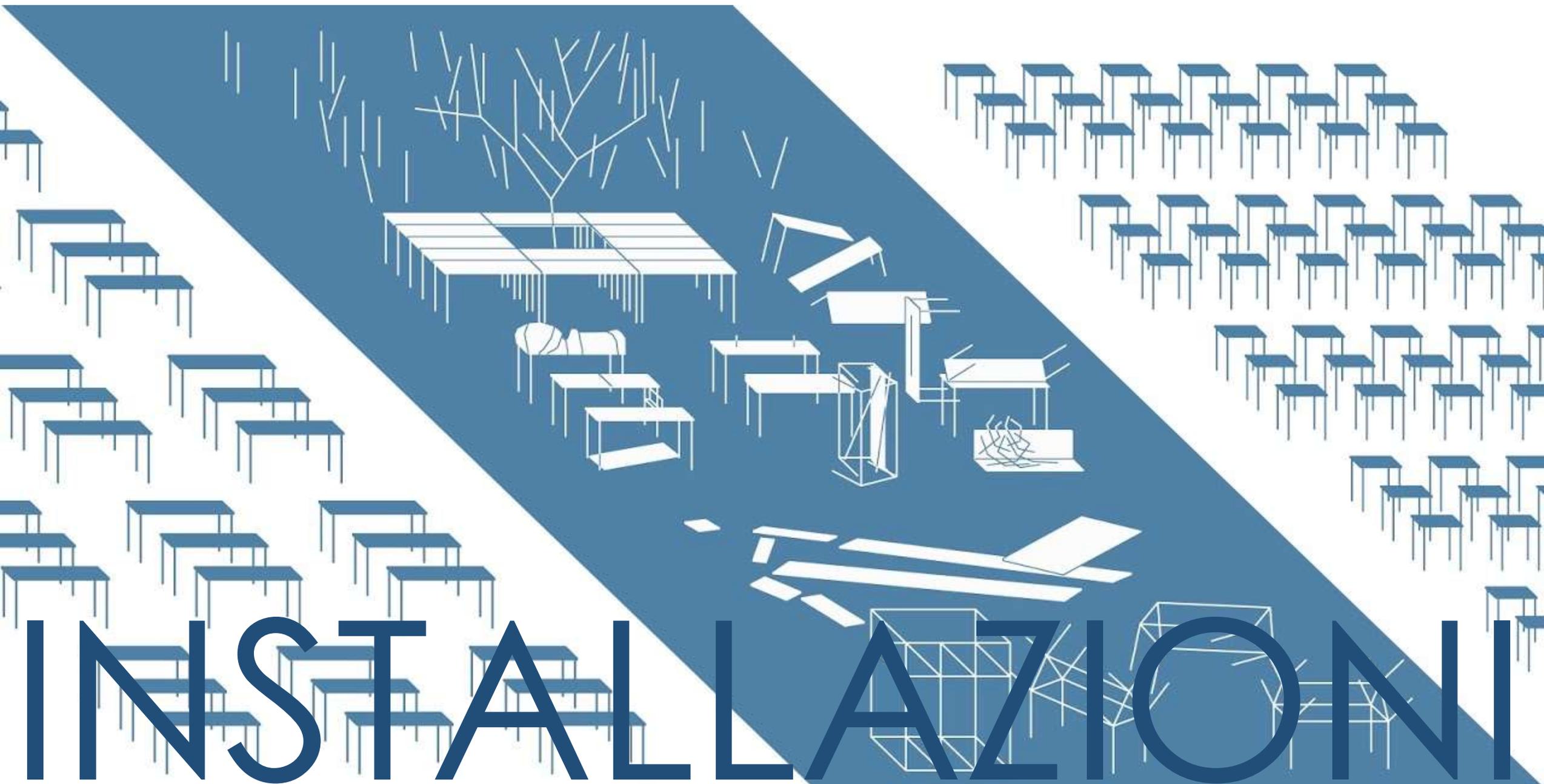
L'iniziativa è nata in risposta all'emergenza e le sue peculiarità sono state da essa determinate, ma fin dall'inizio si è deciso di **rilanciare più che tamponare**, mettendo a punto una **metodologia operativa spendibile nei prossimi anni**, ci si augura in condizioni di una rinnovata e migliorata normalità.

Otto mesi di intenso lavoro dedicati al double desk trib[ut]e hanno evidenziato le notevoli **potenzialità** della formula «**didattica outdoor integrata da supporti digitali**». *L'ambiente 'in-forma' i processi di apprendimento in base alla relazione che il soggetto, in modo autonomo e in presa diretta, instaura con esso e con gli elementi che lo compongono* sostiene Lidia Tavani. Veicolare i contenuti in uno **spazio aperto** attraverso **manufatti** pensati come *stimolatori di curiosità e acceleratori di connessioni* **integrati da supporto digitali di facile accesso** costituisce una possibilità concreta di **sperimentazione** della **didattica partecipata** in una direzione fortemente **inclusiva, esperienziale, evolutiva** e calata nelle **specificità del territorio**.

La sfida sarà **condividere** gli esiti di ciò che è stato elaborato con soggetti che siano interessati e strutturati adeguatamente per **mettere a sistema** quanto fin qui sperimentato.



vision

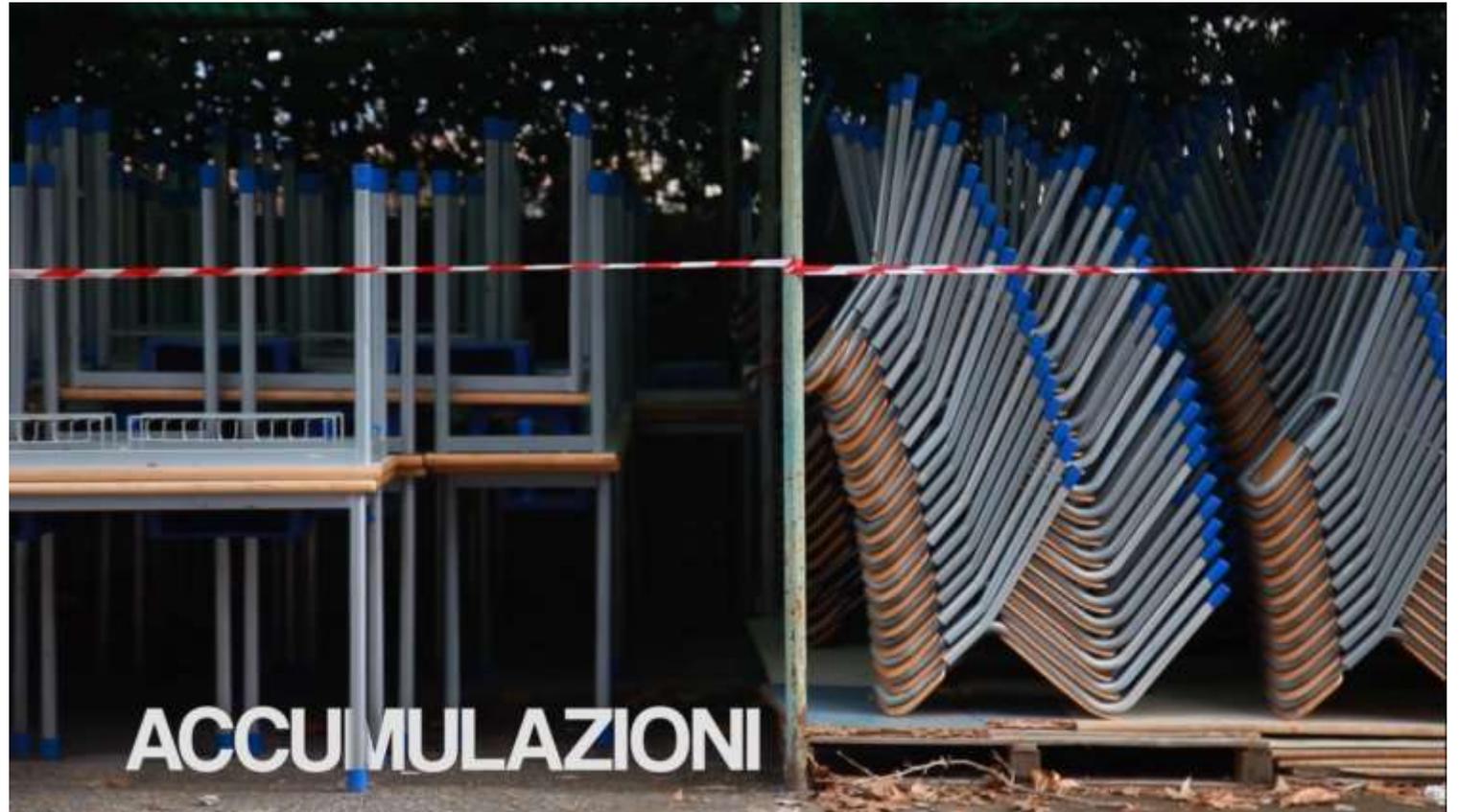


# INSTALLAZIONI



## Accumulazioni

I banchi doppi in attesa di una nuova destinazione, accatastati nel piazzale del complesso scolastico, costituiscono già le prime tre installazioni, caratterizzate dal **principio dell'accumulazione**. Quelli ancora utilizzabili, protetti da una tettoia, sono stati disposti ordinatamente, mentre i più malridotti raccolti in due diversi cumuli. **Si passa così dall'ordine al caos**, i due estremi tra i quali, da sempre e incessantemente, oscilla l'arte.



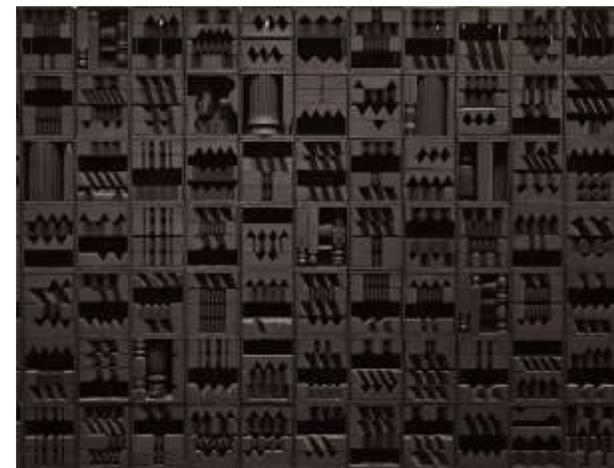
# ACCUMULAZIONI



## Cosa

I titoli delle tre accumulazioni sono **l'uno l'anagramma dell'altro**. Il primo, *Cosa*, allude tanto al **che cosa si espone**, quanto alla **cosa**, l'**oggetto**, presentato e non rap-presentato. Nella prima accumulazione i banchi e le sedie sono disposti in modo regolare, senza eccezioni, **secondo un principio euritmico**, come in una architettura rinascimentale.

L'opera selezionata da affiancare a *Cosa*, **Luminous Zag: Night** del 1971, è di **Louise Nevelson**, un'artista che, negli anni, ha costruito la sua poetica realizzando **assemblaggi** nei quali ha disposto, secondo precisi rapporti geometrici, oggetti usati di legno all'interno di casse - anch'esse di legno - affiancate ordinatamente, per poi riunificare il tutto con un **verniciatura uniformemente bianca, nera o color oro**. *Anywhere I found wood I took it home and started working with it.. to show the world that art is everywhere, except it has to pass through a creative mind*, racconta Louise Nevelson.



**Cosa**, catasta di banchi doppi dismessi  
Louise Nevelson, **Luminous Zag: Night**, 1971, legno dipinto, 304.8 x 490.2 x 27.3 cm, Guggenheim Museum, New York

ACC.1\_ | **C o s a**  
Louise Nevelson, *Luminous Zag: Night*, 1971

## Caso



Il secondo cumulo di banchi ha una **disposizione disordinata**, che sfugge ad una regola precisa. I ripiani sono spesso separati dai telai e sovrapposti l'uno sull'altro. I telai, sconnessi e deformati, sono incrostati da una dura pasta formata da **centinaia di gomme da masticare** attaccate lì nel corso degli anni.

In questo caso il rimando è ad **Arman**, dai primi anni Sessanta protagonista del **Nouveau Realisme**, un'artista che ha fatto dell'**accumulazione** il principio fondante di tutta la sua poetica.

*Nella ricerca di nuove creazioni, ricerca resa necessaria per la carenza e l'affaticamento di pitture edoniste e gestuali, ho in maniera cosciente, esplorato il settore dei **detriti**, degli **scarti**, degli **oggetti manufatturati scartati**, in una parola: **gli inutilizzati**.*  
(Arman)



**Caso**, catasta di banchi doppi dismessi

Arman, **Arteriosclerosi**, 1961, accumulazione di forchette e cucchiari in scatola, 46.5 × 72.4 × 7.6 cm

ACC.2\_ **C a s o**

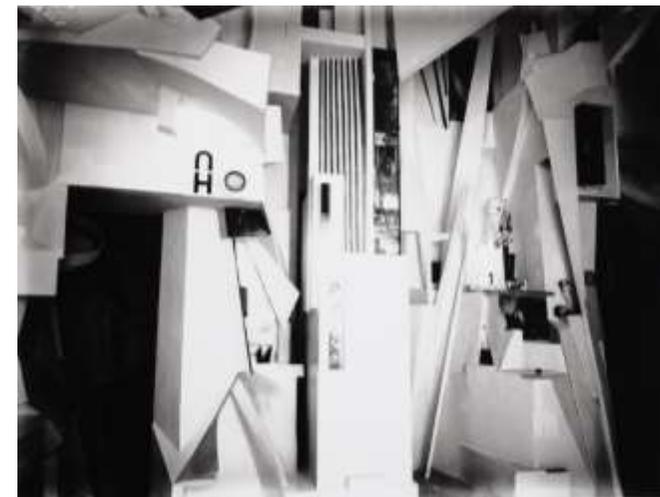
Arman, **Arteriosclerosi**, 1961

## Caos



Caos manifesta una maggiore complessità e stratificazione rispetto ai primi due cumuli. Non ci sono infatti solo banchi o suoi componenti, ma anche sedie, grovigli di porta cartelle, appendiabiti e altre attrezzature scolastiche. Rispetto al caos si può affermare che esso non implichi tanto una condizione priva di regole e armonia quanto un ineffabile **ordine di livello superiore**.

La **stratificazione** di manufatti dismessi, qui iniziata ben prima del periodo pandemico, ha suggerito di chiamare in causa la straordinaria operazione portata avanti per vent'anni all'interno della sua casa-studio dal dadaista **Kurt Schwitters: Merzbau**, la prima **opera ambientale** o **installazione**, purtroppo distrutta da un bombardamento durante la seconda guerra mondiale. Alfred Dudelsach racconta che con amorevole cura vi erano conservati e messi in ordine interruttori, etichette colorate di formaggio Camembert, bottoni colorati saltati via dai vestiti, biglietti del tram, in attesa di trovare un uso gratificante in creazioni future.



**Caos**, catasta di banchi doppi dismessi  
Kurt Schwitters, **Merzbau**, 1923-44, installazione distrutta nel 1944, Hannover

ACC.3\_ | C a o s

Kurt Schwitters, *Merzbau*, 1923-48



## Disposizioni

Come **prologo** alle installazioni realizzate con i banchi doppi si è scelto di allestire, con **51 sedie**, anch'esse destinate allo smaltimento, **cinque aule all'aperto** delimitate dal nastro segnaletico bianco e rosso, secondo altrettante differenti disposizioni che alludono, nell'ordine, alla **condizione pre-covid** (prime due), a quella della **didattica a distanza**, e, infine, ad una possibile **condizione post-covid** (ultime due).



# DISPOSIZIONI

## Senza titolo



La **sedia**, l'indispensabile complemento del banco, è protagonista dei 250 mq suddivisi in cinque aule. In successione la **disposizione** è 1, 30, 1, 18, 1. Le sedie singole alludono alla condizione dello studio domestico o della didattica a distanza. L'aula con 30 sedie è una "classe pollaio" mentre quella con 18 sedie disposte liberamente è quella che si ipotizza per un futuro nel quale **mettere a frutto il know-how acquisito** a causa della pandemia, ad esempio sfruttando la connessione per far partecipare abitualmente alle lezioni chi è costretto a rimanere, per qualche motivo, a casa.

La scelta del **titolo** è, in questo caso, pretestuosa. Dal primo **Senza Titolo**, quello di **Kandinskij del 1910**, moltissimi artisti hanno optato per questa soluzione. L'osservatore è spesso a disagio nei confronti di un *Senza titolo*. Si pensa ad una povertà di contenuto o all'incapacità da parte dell'artista di individuare un titolo adeguato. Possiamo invece considerare il *Senza titolo* come una **possibilità** offertaci dall'artista di interpretare l'opera senza essere influenzati dalla chiave di lettura imposta dall'autore stesso.



**Senza titolo**, 51 sedie, 7,2 x 36 mt

Vasilij Kandinskij, **Senza Titolo**, 1910, matita e inchiostro di china su carta, 49,6 × 61,8 cm, Centro Pompidou, Parigi



DIS.1\_ Senza titolo

Vasilij Kandinskij, Senza Titolo, 1910

## Variazioni



La prima serie di installazioni è costituita da **cinque banchi** della stessa tipologia, disposti in successione lineare, uniformemente distanziati e **modificati ognuno in modo differente** attraverso operazioni grafico-plastiche: aggiunta di oggetti, verniciatura, realizzazione di segni e scritte, perforazione, impacchettamento, giustapposizione di immagini e testi, ottenendo così **cinque variazioni dello stesso elemento base**.



# VARIAZIONI



## B[i]anco su b[i]anco

*B[i]anco su b[i]anco* introduce ai 20 interventi realizzati con i banchi. La sovrapposizione di un banco pitturato di bianco ad un ripiano poggiato a terra ruotato rispetto al primo rimanda a **Quadrato bianco su fondo bianco** di **Malevič** del **1918**, nell'intento di richiamare l'appello del pittore astratto russo all'azzeramento del linguaggio pittorico. Sostiene Malevič che *nell'arte deve prevalere la supremazia assoluta della sensibilità plastica pura sul descrittivismo naturalistico, questo è un invito alla ricerca di un'arte non oggettiva, nella quale le componenti figurative e rappresentative siano state annullate; questo mio quadro dice: non è un quadrato vuoto, un'icona cancellata e incorniciata, ma un invito alla percezione del non oggettivo o l'oggettivo in status nascendi.*

Il messaggio che qui si vuole far passare è l'invito a vivere questa esperienza **senza preconcetti** e con l'apertura mentale necessaria per cogliere suggestioni e nessi non immediatamente evidenti.



**B[i]anco su b[i]anco**, banco doppio (75x50x140 cm), ripiano di banco doppio (50x140 cm) verniciati  
Kazimir Malevič, **Quadrato bianco su fondo bianco**, 1918, olio su tela, 79,5 x 79,5 cm, Museum of Modern Art (MoMA), New York

# VAR.1 \_ B[i]anco su b[i]anco

## Kazimir Malevič, Quadrato bianco su fondo bianco, 1918



## Give a desk-to-my lesson

Questa installazione propone una **procedura** da eseguire virtualmente adoperando i piccoli arnesi messi a disposizione e collocati nel porta cartella, come alternativa alla sostituzione dei banchi doppi con quelli singoli. Il titolo va letto due volte: give a desk to my lesson (**tieni una lezione di taglio del banco**), give a desk to my lesson (**regala un banco alla mia lezione**). La richiesta nei riguardi dello spettatore di interagire nell'azione artistica richiama l'**arte performativa** sviluppatasi a partire dagli anni Sessanta, ma che ha i suoi precedenti già nelle **serate dadaiste** dei primi del Novecento.

Il riferimento figurativo è **Lezione di anatomia** (*The Anatomy Lesson of Dr. Nicolaes Tulp*) del **1632** nella quale **Rembrandt** descrive con estrema precisione l'operazione di dissezione di un cadavere per finalità didattiche. Anche nel nostro caso un corpo, il banco dismesso, è sezionato per favorire l'**apprendimento in forma diretta**.



**Give a desk-to-my lesson**, banco doppio (75x50x140 cm), marker, arnesi giocattolo

Rembrandt Harmenszoon van Rijn, **Lezione di anatomia** (*The Anatomy Lesson of Dr. Nicolaes Tulp*), 1632, olio su tela, 169,5x216,5 cm, Mauritshuis, L'Aia



# VAR.2\_ Give a desk-to-my lesson

## Rembrandt, *The Anatomy Lesson*, 1632



## Enigma centenario

Bello come l'incontro fortuito, su un tavolo di dissezione, di una macchina da cucire e un ombrello, scriveva **Isidore Ducasse** ne *I canti di Maldoror* del 1868. Questa frase ha suggestionato, in modo diverso, tanto i dadaisti che i surrealisti del primo Novecento. Nel 1920 **Man Ray**, uno dei principali esponenti del **Dadaismo**, impacchetta un oggetto, probabilmente una macchina da cucire, come omaggio a Isidore Ducasse, inaugurando così il tema dell'**occultamento**, poi affrontato, tra gli altri, da **Duchamp**, **Beuys**, e **Jeanne-Claude & Christo** che ne faranno l'asse portante della loro produzione artistica.

*Enigma centenario* è quindi l'**omaggio ad un omaggio**, ad un **mistero** rimasto **inviolato per cento anni**. In questo caso la sagoma esterna rende abbastanza agevole intuire quali siano gli oggetti impacchettati con lo stesso nastro segnaletico bianco e rosso adoperato per disegnare sul prato l'impronta delle tre ali del complesso.



**Enigma centenario**, banco doppio, nastro adesivo, corda, oggetti ignoti, 75 x 50 x 140 cm

Man Ray, *L'enigma di Isidore Ducasse*, 1920, (ricostruita nel 1971), scultura impacchettata con feltro e corde, 40.5x57.5x21.5 d cm, National Gallery of Australia (NGA), Canberra, Australia



# VAR.3\_Enigma centenario

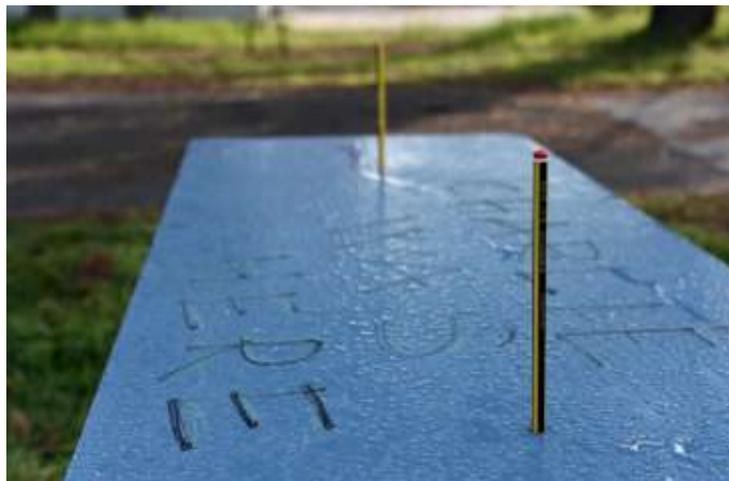
## Man Ray, *L'enigma di Isidore Ducasse*, 1920



## Charlie was here

**Maurizio Cattelan** è probabilmente l'artista italiano vivente più famoso al mondo. Ironia, irriverenza e arguzia sono i suoi tratti distintivi esplicitati nelle sue opere da **giochi di parole, doppi sensi e allusioni**. Molte raccontano di **immobilizzazioni forzate** come **Charlie don't surf** del 1997, nella quale un **manichino-studente** è seduto su una sedia con le mani poggiate su un banco e trafitte da due matite: una **crocifissione inversa** nella quale i chiodi sono sostituiti da un oggetto che rimanda inevitabilmente alla scuola. Il titolo allude ad una frase tratta da **Apocalypse Now**, il film di **Francis Ford Coppola** del 1979, mediata dal pezzo dei **Baustelle** sul disagio giovanile **Charlie fa surf** (2008). Ne emerge l'immagine di una **scuola repressiva**, un centro di addestramento nel quale è tutto governato dalla **doverizzazione**.

*Charlie was here* è strutturata come l'installazione originale, ma il manichino non c'è, **Charlie è andato via**, si è sottratto alla condizione di costrizione fisica e mentale lasciando sul banco le due matite infilzate e una scritta che testimonia **l'essere stato lì** in una condizione di **prigionia**. L'augurio è che nessuno studente viva più la scuola in una condizione di cattività.



**Charlie was here**, banco doppio, matite, marker, 75 x 50 x 140 cm  
Maurizio Cattelan, **Charlie don't surf**, 1997, manichino in lattice, abiti, matite, banco, sedia, 112 x 71 x 70 cm, Castello di Rivoli Museo d'Arte Contemporanea, Rivoli-Torino

VAR.4\_ Charlie was here

Maurizio Cattelan, Charlie don't surf, 1997



## Uno e tre banchi

L'ultima variazione presenta un banco che non ha subito alcuna modificazione collocato a ridosso della recinzione sulla quale trovano posto due pannelli. Il rimando è alla forma d'arte più lontana da quella canonica, l'**arte concettuale**. La conceptual art concentra la sua attenzione sull'idea, sul concetto, escludendo spesso l'oggetto facendo invece ricorso al **linguaggio**. Secondo Sol LeWitt *nell'arte concettuale l'idea del concetto è l'aspetto più importante del lavoro. Quando un'artista usa una forma d'arte concettuale, significa che tutti i progetti e le decisioni sono compiuti in anticipo e l'esecuzione è un affare meccanico. L'idea diventa una macchina che crea l'arte.*

*Uno e tre banchi* richiama l'opera concettuale più nota, **Una e tre sedie** di **Joseph Kosuth** del **1965**. In entrambe è presente l'**oggetto** (la sedia, il banco), **la sua rappresentazione** (una fotografia in scala reale), **la sua definizione** tratta da un dizionario. Nello spettatore scatta un **cortocircuito mentale** nel continuo rimando tra oggetto, immagine e testo. Quale dei tre è il banco?



**Uno e tre banchi**, banco doppio (75 x50 x140 cm), tecnica mista  
Joseph Kosuth, **Una e tre sedie** (*One and Three Chairs*), 1965, tecnica mista, New York, Museum of Modern Art (MoMA)



# VAR.5\_ Uno e tre banchi

## Joseph Kosuth, Una e tre sedie, 1965



## Rimontaggi

Cinque aule in successione, evidenziate a terra dal nastro segnaletico bianco e rosso, contengono altrettanti **ri-montaggi** realizzati adoperando esclusivamente **elementi provenienti dai banchi dismessi**: telai usati separatamente o assemblati, ripiani, listelli in legno, fogli di formica e anche banchi completi. Unica eccezione è l'integrazione di un albero esistente. Ognuna delle proposte può essere letta tanto in un'ottica astratta quanto in una figurativa.



# RIMONTAGGI

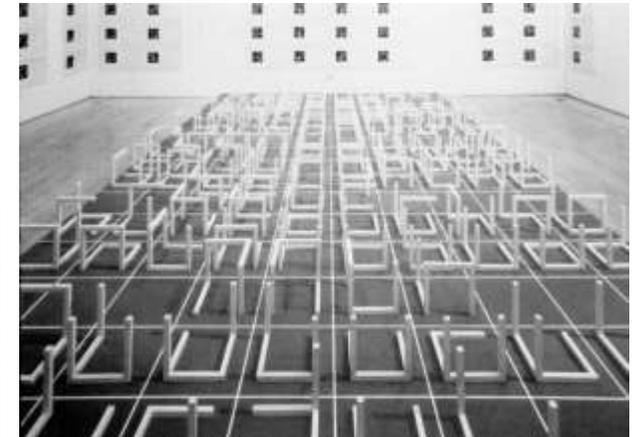
## Incomplete flipped classroom



Nove telai di banchi doppi sono stati **ribaltati di 180 gradi** e disposti, parallelamente o perpendicolarmente al percorso, all'interno di nove quadrati definiti dal nastro bianco e rosso. Il prato nasconde il telaio rettangolare lasciando visibili solo le **36 zampe**. Il riferimento diretto è a ***Incomplete Open Cubes*** di **Sol LeWitt** del **1974**, un'opera ascrivibile tanto all'**arte concettuale** che alla **minimal art**. Quest'ultima assembla, seguendo criteri di **modularità e ripetizione, forme elementari** realizzate con **materiali industriali**. **Donald Judd**, uno dei principali esponenti dell'arte minimalista, chiarisce che *un'opera d'arte deve essere soltanto interessante. Non è necessario per un lavoro avere molte cose da guardare, comparare, analizzare una a una, contemplare. La cosa come un intero, le sue qualità come un intero, è questo ciò che è interessante. Le cose importanti sono sole e sono più intense, chiare e potenti.* ***Incomplete Open Cubes*** di Sol LeWitt propone le **122 possibili variazioni di un cubo aperto incompleto** (formato da un telaio definito solo dai suoi spigoli al quale mancano una o più parti).

La collocazione anomala dei telai rimanda qui al concetto di **classe ribaltata** (flipped classroom), una metodologia didattica che prevede un'inversione dell'abituale ciclo di apprendimento (lezione frontale, studio domestico, verifiche) e che potrebbe essere declinata in termini ancor più evolutivi.

double desk trib[ut]e candidatura progetti GJC 2021



**Incomplete flipped classroom**, struttura in ferro di 9 banchi doppi (75x50x140 cm)  
Sol LeWitt, ***Incomplete Open Cubes***, 1974/82, 122 telai in legno dipinto su legno dipinto, 66x66x66 cm (telaio)

# RIM.1 \_ Incomplete flipped classroom

# Sol LeWitt, *Incomplete Open Cubes*, 1974-82



## Stati dell'anima (di ferro): Ettore e Andromaca, addì[i] 09.12.20

L'installazione dialoga con due opere accomunate dal tema dell'**abbraccio**, realizzate a sei anni di distanza l'una dall'altra, **metafisica** quella di De Chirico, **divisionista** quella di Boccioni. **Stati d'animo** è un **trittico** di **Umberto Boccioni** del **1911** proposto in **due versioni**, la prima divisionista, la seconda futurista, che racconta per immagini le implicazioni emotive legate al **viaggio in treno** (*Gli addii, Quelli che vanno, Quelli che restano*). Nel **1917** **Giorgio De Chirico** propone invece l'ultimo abbraccio tra **Ettore e Andromaca**, reso impossibile dall'**assenza delle braccia** dei due manichini che interpretano i due personaggi.

Nella rilettura proposta **la geometria dei telai rende impossibile l'abbraccio**. Questi sono collocati sul terreno replicando la **disposizione** de **Gli addii** di Boccioni. La struttura, vista frontalmente, rimanda invece ai **telaietti** in legno che sembrano sorreggere i manichini di De Chirico. Ai telai giustapposti è appoggiato uno **scudo** (lamina di formica) e delle **lance** (listelli in legno di finitura dei ripiani), elementi presenti nelle successive versioni realizzate dal massimo esponente della Metafisica.



**Stati dell'anima (di ferro): Ettore e Andromaca, addì[i] 09.12.20**, struttura in ferro di 2 banchi doppi (140 x 75 x 50 cm), listelli laterali, Giorgio De Chirico, **Ettore e Andromaca**, 1917, olio su tela, 90x60 cm, Milano, collezione privata  
Umberto Boccioni, **Stati d'animo: Gli addii**, 1911, olio su tela, 71x96 cm, Museo del Novecento, Milano

**RIM.2** Stati dell'anima (di ferro): Ettore e Andromaca, addì[i] 09.12.20

Giorgio De Chirico, **Ettore e Andromaca**, 1917

Umberto Boccioni, **Stati d'animo: Gli addii**, 1911



## La piatta-forma di Adamo

Alla metà del Quattrocento **Piero della Francesca** realizza nella basilica di San Francesco ad Arezzo uno straordinario ciclo di affreschi che racconta la **Storia della Vera Croce**. Cronologicamente la prima scena rappresenta l'inserimento nella bocca di Adamo appena morto del **ramoscello** dal quale crescerà l'albero che poi fornirà il **legno della croce di Cristo**. Nell'immagine racchiusa in una lunetta, in primo piano, oltre ad Adamo disteso, ci sono **tredici figure in piedi**, mentre il fondo è dominato da un **grande albero**.

La *piatta-forma di Adamo* è costruita secondo questa stessa impostazione: **tredici banchi** giustapposti a formare una **piattaforma intorno all'albero**. Il rimando è alle **piattaforme didattiche digitali** utilizzate per la didattica a distanza. Ci si augura che queste non producano una didattica dalla forma-piatta, ma costituiscano, invece, l'humus adeguato alla nascita di un nuovo **albero della vita scolastica**.



La **piatta-forma di Adamo**, albero, 13 banchi doppi (75 x 50 x 140 cm)

Piero della Francesca, **Morte di Adamo**, 1452-58, affresco, 390x747 cm, basilica di San Francesco, Arezzo



# RIM.3\_ La piatta-forma di Adamo

## Piero della Francesca, Morte di Adamo, 1452-58

## B[i]anchi suprematisti su PMS 354



**Diciassette ripiani** di colori diversi sono disposti all'interno di un **quadrato verde prato** (PMS 354, codice pantone) di 7,2 mt di lato. Il riferimento in questo caso sono le numerose sperimentazioni effettuate negli **anni Dieci** da **Kasimir Malevich** che - dopo aver indagato le possibilità espressive delle geometrie essenziali del quadrato del cerchio e della croce, tutti rigorosamente neri - inserisce nei suoi dipinti **forme quadrangolari e triangolari colorate** disposte sulla superficie secondo **studiatissime composizioni**. Il termine **suprematismo** allude alla **supremazia della rappresentazione astratta** rispetto a quella figurativa.

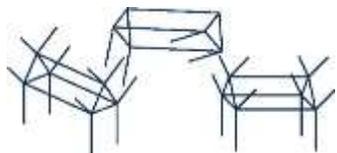
Il gioco di parole nel titolo rimanda ai **falsi amici**, quelle parole di una certa lingua che, pur presentando somiglianze fonetiche con termini di un'altra, hanno però significati differenti. *B[i]anchi suprematisti* potrebbe rimandare ai **Suprematisti bianchi**, esponenti di un **deprecabile movimento ideologico statunitense** fondato sul razzismo e sulla supremazia della "razza bianca" su quella nera e sulle altre. In questo caso i significati divergono radicalmente.



**B[i]anchi suprematisti su PMS 354**, 17 ripiani di banchi doppi (50 x 140 cm)  
Kasimir Malevich, **Suprematismo dinamico**, 1916, olio su tela, 93 x 72 cm, Museum Ludwig, Colonia

RIM.4\_ B[i]anchi suprematisti su fondo PMS 354

Kazimir Malevič, *Suprematismo dinamico*, 1916



## Saltimbanchi frisoni

*Saltimbanchi frisoni* è il frutto di una contaminazione tra un dipinto di **Pablo Picasso** del **1905**, **Famiglia di saltimbanchi**, e i **cavalli di Frisia**, un ostacolo difensivo realizzato con un telaio trasportabile dal quale spuntano lunghi chiodi in legno o in metallo adoperato per respingere gli assalti della cavalleria avversaria. Il dipinto di Picasso è del **periodo rosa** e rappresenta un gruppo circense collocato in un paesaggio privo di aggettivazioni. Il riferimento è stato scelto per il **carattere fortemente evocativo del titolo** che fa pensare ad un piccolo branco di animali di fantasia: un *Famiglia di saltimbanchi*.

I quattro saltimbanchi sono stati realizzati ri-montando, per ognuno di essi, **tre telai di banchi doppi**. Gli strani oggetti così ottenuti appaiono come **giganteschi insetti** o anche **cavalli neri** (frisoni), rimandando, allo stesso tempo, all'ostacolo difensivo citato.



**Saltimbanchi frisoni**, 12 strutture in ferro di banchi doppi (75 x 50 x 140 cm) assemblate  
 Pablo Picasso, **Famiglia di saltimbanchi**, 1905, olio su tela, 212.8 x 229.6 cm, Washington, National Gallery of Art, Chester Dale Collection  
 Cavalli di Frisia utilizzati durante l'assedio di Petersburg

RIM.5\_ Saltimbanchi frisoni

Pablo Picasso, *Famiglia di saltimbanchi*, 1905



## Objet trouvé



Questa sezione presenta, a ridosso della recinzione perimetrale del complesso, cinque oggetti **così come sono stati rinvenuti**: un banco privo di ripiano, uno al quale è stata praticata una fenditura longitudinale, un groviglio di porta-cartelle, un telaio incrostato di gomme da masticare, un banco disseminato anch'esso di gomme. La **decontestualizzazione**, la **ri-collocazione spaziale** e l'**attribuzione di un titolo** determinano il significato delle singole proposte. Le due ultime installazioni (*Le bianche scogliere di Brooklyn* e *Costellazione americana*) formano il **Dittico arabo**.



# OBJET TROUVÉ



## Sottobanco, i baroni di Guidonia

Un banco trovato privo del ripiano è stato il pretesto per mettere in campo l'operazione più **ironica** tra i diversi interventi. Il riferimento è un'opera di **Caravaggio** che, tra la fine del Cinquecento e l'inizio del Seicento, ha realizzato un numero significativo di capolavori tali da cambiare il corso della storia dell'arte. Ne ***I bari*** del **1594** uno sventurato ragazzo cade nella **trappola** tesa, sottobanco, da due malfattori.

La perdita del ripiano ha svelato lo spazio sottostante, il **sottobanco, luogo segreto** ove nascondere appunti e libri da sbirciare con abilità magistrale durante una verifica o un'interrogazione, ma anche pizzini giunti da altri studenti, fino al terzo cellulare, ultimo rimedio per situazioni disperate. La malcapitata **vittima del raggio è evidentemente il professore**, ignaro della frenetica attività sommersa messa in atto dai *baroni di Guidonia*.



**Sottobanco, i baroni di Guidonia**, struttura in ferro di un banco doppio e sotto-banco, 75 x 50 x 140 cm  
Michelangelo Merisi da Caravaggio, ***I bari***, 1594, olio su tela, 94x131 cm, Kimbell Art Museum, Fort Worth

OBJ.1\_ Sottobanco, i baroni di Guidonia  
Caravaggio, *I bari*, 1594



## Banco in Attesa

Un banco di colore azzurro è stato montato verticalmente sulla recinzione. Il banco presenta un'inspiegabile **fenditura longitudinale** larga un centimetro. Immediato ed inevitabile il riferimento a **Lucio Fontana**, principale esponente dello **Spazialismo**, che, a partire dagli **anni Sessanta**, realizza una nutrita serie di opere con lo stesso titolo: **Concetto spaziale, Attese**. Sono le famose *tele tagliate*, spesso oggetto di discussione tra docenti e studenti. In realtà **non sono semplici squarci**. Fughiamo ogni dubbio, non basta munirsi di coltello e procedere all'azione. La tecnica di Fontana ha richiesto un periodo molto lungo di sperimentazioni, sottili accorgimenti e procedure specifiche per ottenere il risultato finale che non è più un quadro ma un **oggetto tridimensionale** che getta un ponte verso uno spazio insondabile, quella scura fenditura ottenuta con l'aggiunta, sul retro, di una garza nera.

Banco in Attesa prende in prestito la poetica di Fontana, ma poi la ribalta: attraverso la fenditura lascia intravedere una sottilissima **striscia verticale di paesaggio circostante**.



**Banco in Attesa**, banco doppio, 140 x 50 x 75 cm  
Lucio Fontana, **Concetto spaziale, Attese**, 1964, pittura ad acqua su tela, 46 x 38 cm, collezione privata

# OBJ.2\_Banco in Attesa

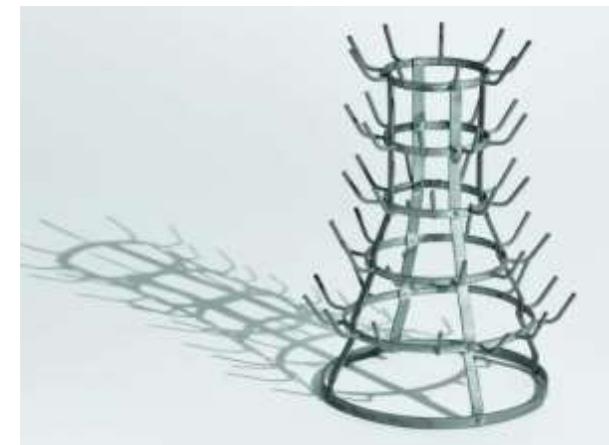
Lucio Fontana, *Concetto spaziale, Attese*, 1964



## Scol[|]ature

Con *Ruota di bicicletta* del 1913, *Scolabottiglie* del 1914 e *Fontana* del 1917 **Marcel Duchamp inventa il ready-made. Il corso della storia dell'arte cambia radicalmente.** Un **oggetto di produzione industriale** viene decontestualizzato e ricollocato, privato della sua funzione e rinominato. L'operazione non ha alcuna finalità estetica. **Tutto può diventare arte per poi tornare ad essere ciò che era.** Una rivoluzione. **Scolabottiglie** del **1914** nasce dagli esperimenti condotti da Duchamp sulle **ombre** di oggetti comuni trasformati in fantasmi privi di consistenza plastica.

*Scol[|]ature* propone un **groviglio di porta-cartelle** recuperato da un cumulo molto più grande, frutto di una operazione di rettificazione dei banchi doppi resa necessaria per consentirne l'utilizzo temporaneo nel settembre 2020, in attesa dell'arrivo dei banchi singoli. Il groviglio è poggiato su due ripiani bianchi ortogonali tra loro, essenziali per riproporre il **gioco di ombre** pensato da Duchamp.



**Scol[|]ature**, porta-cartelle, due ripiani di banco doppio  
Marcel Duchamp, **Scolabottiglie** (*Egouttoir*), 1914, ferro galvanizzato, 59 x 37cm, replica (1959), Art Institute of Chicago

# OBJ.3\_ Scol[|]ature

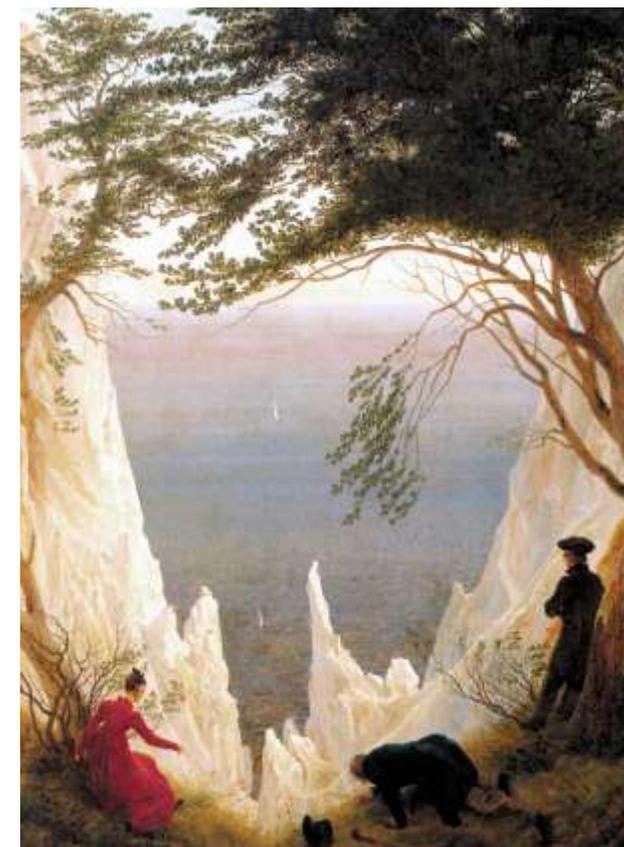
# Marcel Duchamp, Scolabottiglie, 1914



## Le bianche scogliere di Brooklyn

Caspar David Friedrich, tra i massimi esponenti della pittura romantica, in **Le bianche scogliere di Rügen** del 1818 recupera l'espedito messo a punto dai vedutisti settecenteschi della **cornice**, qui definita dalle fronde degli alberi e dalla bianca scogliera, per esaltare la profondità prospettica ed **inquadrare il mare**, soggetto ricorrente nei suoi dipinti, la cui incommensurabilità incarna il **sublime matematico**.

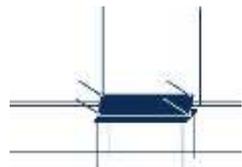
Il **telaio di un banco**, incastrato sulla griglia di recinzione, **ritaglia un frammento di paesaggio** inquadrando il cielo, una collina e gli alberi. Al montante inferiore sono solidamente ancorate centinaia di gomme masticate e poi lì collocate nel corso degli anni a formare una **rigida barriera frastagliata**, per l'appunto *Le bianche scogliere di Brooklyn*. Lo spazio tra muro e telaio è occupato solo dal prato. Il mare, scomposto, è interpretato dai ripiani blu dei due banchi sottostanti.



**Le bianche scogliere di Brooklyn**, due banchi doppi, struttura in ferro di un banco doppio, gomma da masticare bianca, 50 x 140 x 75 cm  
 Caspar David Friedrich, **Le bianche scogliere di Rügen**, 1818, olio su tela, 90,5x71 cm, Collezione Oskar Reinhart Am Römerholz, Winterthur, Svizzera

# OBJ.4\_ Le bianche scogliere di Brooklyn

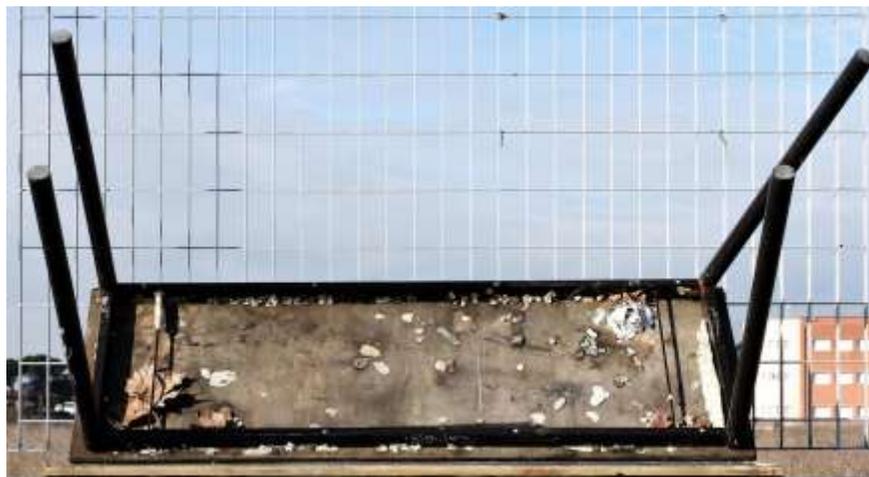
## Caspar David Friedrich, Le bianche scogliere di Rügen, 1818



## Costellazione americana

Tra il 1939 e il 1941 Joan Miró realizza la serie di 23 tempere delle **Costellazioni**. L'artista, dopo aver completato il primo dipinto, guardò il foglio usato per pulire i pennelli e decise di adoperare quella **composizione inconsapevole** come fondo per il dipinto successivo e così via per altre ventidue volte. Le opere risultano, così, tutte collegate. Così racconta Miró: *dopo aver lavorato ai dipinti intingevo i pennelli nella trementina e li pulivo sui fogli di carta bianca dell'album, senza alcuna intenzione premeditata. La superficie assorbente della carta mi metteva in uno stato d'animo positivo e suscitava la nascita di forme, figure umane, animali, stelle, il cielo, la luna, il sole. Le disegnavo a carboncino con tratti vigorosi... Avevo dato ai miei dipinti dei titoli molto poetici perché così avevo deciso e perché tutto ciò che mi restava, allora al mondo era la poesia.*

Costellazione americana mostra la parte inferiore di un banco per l'appunto costellato da **gomme masticate e attaccate** non solo sui bordi, ma anche **sparse sulla superficie**. Completano la composizione, realizzata negli anni in modo inconsapevole e incontrollata, tratti di matita e uno strano rimasuglio di un foglio di carta accartocciato (documentato fotograficamente e poi perduto). Una **procedura** decisamente **surrealista**.



**Costellazione americana**, banco doppio, gomma da masticare bianca, 50 x 140 x 75 cm  
Joan Miró, **Costellazioni**, 1939-41, tempera su carta



# OBJ.5\_ Costellazione americana

## Joan Miró, Costellazioni, 1939-41

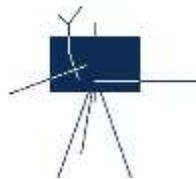
## Rappresentazioni



Le tre **rappresentazioni**, realizzate con tecniche differenti, hanno in comune l'oggetto della figurazione: la **distesa di banchi che conclude il percorso**. Il senso di lettura è quello del itinerario proposto. I banchi sono inizialmente nella loro reale posizione, ma evanescenti, poi, ricondotti ad unità dal colore bianco, spiccano il volo, infine li vediamo sparire alle nostre spalle grazie ad uno specchio. Tre riflessioni sulla **ambiguità della rappresentazione**. Le prime due installazioni formano il ***Dittico delle Condizioni***.



# RAPPRESENTAZIONI



## Condizione più umana

**René Magritte**, tra i massimi esponenti del **Surrealismo**, nel **1933** realizza **La condizione umana**, un'acuta riflessione sull'**ambiguità dell'immagine**. Ad una prima occhiata il dipinto mostra una finestra aperta al di là della quale si scorge un prato, un albero e delle montagne. Successivamente ci accorgiamo che davanti alla finestra è presente una **tela su cavalletto** che rappresenta lo stesso soggetto. L'inquadratura è tale per cui **non c'è soluzione di continuità tra paesaggio oltre la finestra e paesaggio dipinto sulla tela**. A questo punto sorge un dubbio: cosa troveremmo grattando via la parte di vernice del dipinto raffigurato, la tela bianca o ancora il paesaggio?

*Condizione più umana* propone, collocata su un cavalletto di legno, una rappresentazione fotografica della distesa di banchi prospiciente. Nell'immagine questi ultimi sono **evanescenti** e **privi di ombre**. Occorre posizionarsi in un punto preciso, quello dal quale è stata scattata la foto, per ottenere la stessa condizione del dipinto di Magritte: la **perfetta corrispondenza** tra paesaggio esterno alla foto e bordi della fotografia stessa. Il titolo rimanda al contenuto dell'immagine, cioè una successione di cinque aule da 50 mq che contengono ognuna nove banchi per diciotto studenti: **una condizione più umana**.



**Condizione più umana**, cavalletto in legno, stampa su tela  
René Magritte, **La condizione umana**, 1933, olio su tela, 100×81 cm. Washington, National Gallery of Art

# RAP.1 \_ Condizione più umana

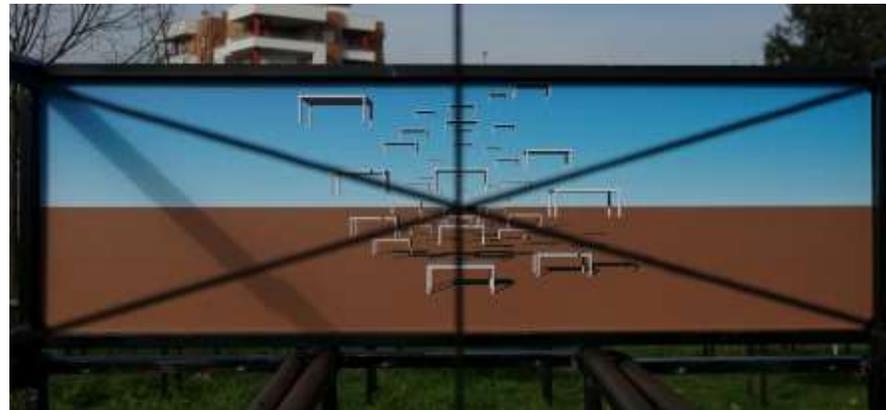
## René Magritte, *La condizione umana*, 1933



## Condizione più che umana

Per questa installazione, evidentemente collegata alla precedente, il riferimento è **La condizione umana II** del 1935 ancora di **René Magritte**. Una struttura formata da 8 telai di banchi doppi va usata come una sorta di **cannocchiale prospettico** dotato di **mirino**. Ci si aspetta, quindi, di poter osservare una inquadratura centrale privilegiata dei banchi antistanti. Al contrario, in uno spazio astratto e irreale, gli stessi banchi sono rappresentati **completamente bianchi** nel momento in cui spiccano il volo, in una poetica **ascensione** ordinatamente **verticale**.

Il rimando al volo è ancora legato a Magritte e in particolare a **Golconda** del 1953 che ha per protagoniste **sagome nere** tutte uguali, ma di dimensioni differenti, raffiguranti il tipico borghese belga con bombetta e valigetta. Qui permane l'**ambiguità** interpretativa: non è chiaro se le figure si muovano dal basso verso l'alto o viceversa.



**Condizione più che umana**, 8 telai di banchi doppi (75x50x140 cm) assemblati, stampa su forex (50x140 cm), 230x140x140 cm  
 René Magritte, **La condizione umana II**, 1935, olio su tela, 100x81 cm, collezione Simon Spierer, Ginevra  
 René Magritte, **Golconda**, 1953, olio su tela, 81x100 cm, collezione Menil, Houston

# RAP.2\_ Condizione più che umana

## René Magritte, *La condizione umana II*, 1935

## DE SKY mirror imitatione



Lo **specchio**, da sempre, ha affascinato artisti ed architetti. **Anish Kapoor**, nella la serie di installazioni **Sky Mirror**, utilizza specchi particolarmente performanti che proiettano in spazi naturali e urbani **frammenti di cielo**. **Michelangelo Pistoletto**, esponente dell'**arte povera**, usa spesso **superfici specchianti** per **includere nell'opera lo spazio circostante** e, soprattutto, l'**osservatore**. La sua è stata una lunga ricerca. Abbandonato l'utilizzo dello specchio di vetro in favore di superfici metalliche lucidate, con differenti tecniche, applica su di esse **figure a grandezza naturale** che costituiscono l'elemento di mediazione tra realtà e rappresentazione.

DE SKY mirror imitatione è costituita da una **superficie specchiante inclinata**. Il visitatore, avvicinandosi, entra dinamicamente a far parte dell'immagine costituita da un frammento di cielo per poi scorgere, in un angolo, un **banco bianco che si allontana dietro di sé**.



**DE SKY mirror imitatione**, cavalletto in legno, stampa su tela

Anish Kapoor, **Sky Mirror**, 2010, installazione, Kensington Gardens, London

Michelangelo Pistoletto, **I visitatori**, 1968, stampa su superficie riflettente, 230 x 120 + 230 x 120 cm, GNAM, Roma

RAP.3\_ DE SKY mirror imitatione

Anish Kapoor, *Sky Mirror*, 2010

Michelangelo Pistoletto, *I visitatori*, 1968

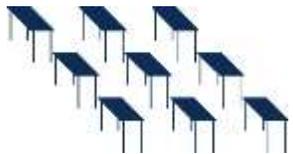
## Graffitismi



Una delle tre ali del complesso scolastico trasposte nel prato ospita, nelle **cinque aule, 45 banchi doppi**, 18 posti ogni 50 mq, in una *Condizione più umana*. Agli studenti della scuola che si sono proposti, è stato richiesto di lasciare un segno, una traccia, una propria **testimonianza** su ognuna delle postazioni presenti, compiendo un'azione abitualmente non consentita: **scrivere o disegnare sul banco**.



# GRAFFITISMI



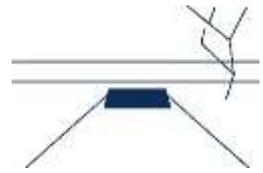
## Compagni di banco

Nel corso di un paio di settimane una quarantina di studenti hanno realizzato liberamente le loro proposte. Qui il riferimento è evidentemente il **graffitismo**, fenomeno sociale e culturale diffuso in tutto mondo, che si estrinseca attraverso interventi grafico-pittorici realizzati negli spazi urbani, spesso considerati atti di vandalismo. I precedenti storici di questa forma artistica sono individuabili nelle esperienze dei **Muralisti messicani** degli anni Venti. I massimi esponenti sono **Keith Haring** e **Banksy**.



**Compagni di banco**, 45 banchi doppi, tecnica mista  
Anonimi, **Tag su un muro di New York**, murale

GRA.1\_ **Compagni di banco**  
Anonimi, *Tag su un muro di New York*



## Epilogo

A conclusione del percorso, sulla superficie di un banco reclinato, è riportato un frammento del testo della **Costituzione della Repubblica italiana**. L'operazione vuole anche dare conto del ritorno dell'**educazione civica** tra le materie d'insegnamento.



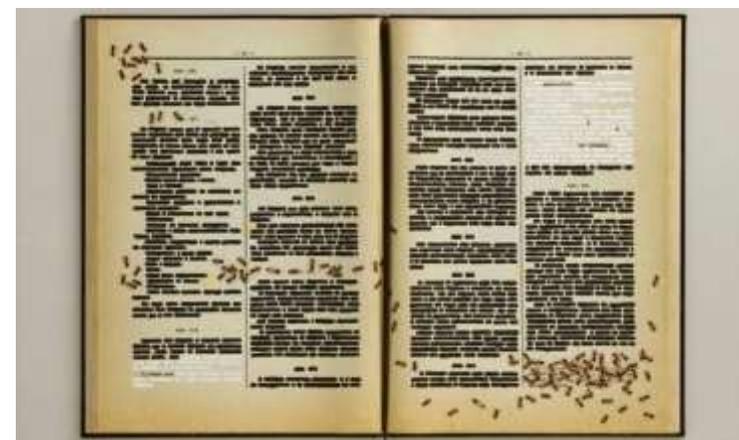
# EPILOGO



## Tu e la Repubblica

**Emilio Isgrò**, con una procedura sperimentata per anni, nel **2010 cancella la Costituzione Italiana**. Spiega l'autore che Il sottotitolo - **Rappresentazione di un crimine** - è l'annuncio di un'Italia che rischia di sfaldarsi, mentre tutti gli altri Paesi del mondo serrano le fila per meglio resistere alle pressioni di una globalizzazione che, oltre ai suoi pregi, mostra sempre più i suoi limiti. Chiarisce inoltre che cancellare non è negare, ma arare il campo della scrittura dove **far nascere nuovi sogni e nuovi pensieri**. [...] Ne è venuta fuori un'opera di poesia frutto di uno struggimento civile e di una grande pietà per questo povero Paese che forse non merita il destino che gli è stato assegnato.

*Tu e la Repubblica* contestualizza l'operazione portata avanti da Emilio Isgrò, facendo emergere, attraverso le cancellature di **quattro articoli della Costituzione italiana**, poche e sintetiche frasi strettamente connesse alla condizione contingente.

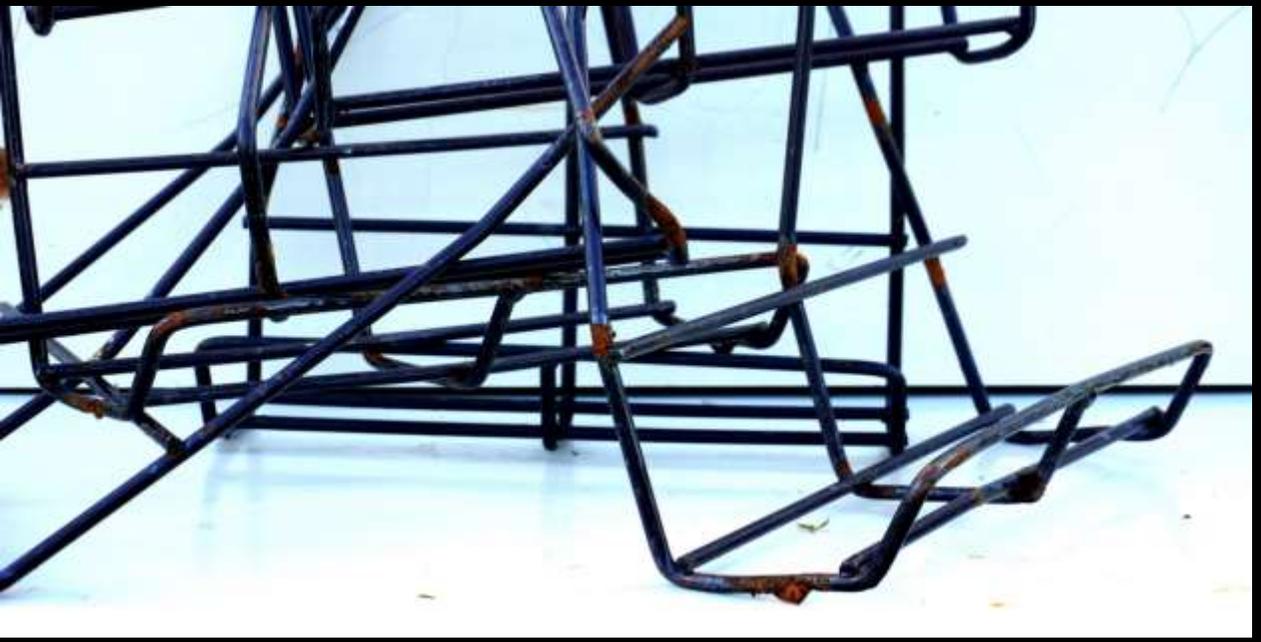


**Tu e la Repubblica**, Banco doppio, stampa su forex, marker nero  
Emilio Isgrò, **La Costituzione cancellata. Rappresentazione di un crimine**, 2010, libro e tecnica mista, 77x103 cm

# EPI.1 \_ Tu e la Repubblica

Emilio Isgrò, *La Costituzione cancellata. Rappresentazione di un crimine*, 2010















Insegno disegno e storia dell'arte da 20 anni, da 10 a Guidonia dentro e fuori le aule del Via Roma 298. Qui ho trovato l'humus per mettere in campo una didattica sperimentale e laboratoriale basata sulla centralità attiva dello studente. Per 15 anni ho collaborato con la Facoltà di Architettura La Sapienza - anche come professore a contratto - e nel 2008 ho conseguito il titolo di dottore di ricerca. Sono stato architetto per 17 anni e i miei progetti sono stati pubblicati su riviste nazionali ed internazionali, hanno ricevuto premi e menzioni ed esposti in importanti manifestazioni. 7 anni fa ho scelto di dedicarmi esclusivamente a ciò che amo di più: l'insegnamento nella scuola.

double desk trib[ut]e candidatura progetti GJC 2021

Dal 2016 porto avanti st.Art |\_over, un progetto intra/trans-disciplinare da me ideato e strutturato che coniuga le due anime della disciplina. Per la storia dell'arte una serrata sperimentazione metodologica, fondata sul superamento della lezione frontale e sull'utilizzo di una didattica partecipata (2vl), e finalizzata alla realizzazione di un libro di testo autoprodotta, nativo digitale e upgradabile. Per il disegno un'intensa attività laboratoriale basata sulla mediazione tra apporto individuale e collettivo. Nel 2019 ho attivato il sito [ianigroart](http://ianigroart.com) come strumento di condivisione delle attività. Negli ultimi anni i progetti che ho curato hanno ricevuto premi e menzioni. R.I.

vai al sito [ianigroart](http://ianigroart.com)